

POLIZIA & LEGALITÀ



ORGANO UFFICIALE DEL SINDACATO DI POLIZIA MP (MOVIMENTO DEI POLIZIOTTI DEMOCRATICI E RIFORMISTI)

SICUREZZA E ACCOGLIENZA



ANNO IV
N.3/2023



L'Arma di Calliope

- special collection -



Collezione dedicata all'Arma dei Carabinieri.

Disponibile nelle versioni classic, elegance, slim e business.

Condizioni vantaggiose per gli appartenenti all'Arma dei Carabinieri



MARLEN
I T A L Y

NEW YORK - LONDRA - PARIGI - ROMA - SYDNEY - MADRID - TOKIO - MOSCA - SHANGHAI

www.marlenpens.com marlen@marlenpens.com

A PROPOSITO DI IMMIGRAZIONE...

● di Antonino Alletto - Segretario Generale MP



Essendo appartenenti alla polizia di Stato e svolgendo servizio presso l'isola di Lampedusa e conoscendo quella realtà da più di un ventennio, nessuno si stupirà se sorgono spontanee delle riflessioni a chi, alla fine, vive e affronta la tematica in prima persona.

L'immigrazione irregolare attraversa l'Italia da ormai troppo tempo e ogni governo che si è succeduto ha cercato, in un grande ed impossibile equilibrio, di gestire un flusso incontenibile di esseri umani, elaborando delle norme più o meno accettabili, più o meno condivisibili per rispettare i criteri basilari del rispetto dell'essere umano.

Non vorremmo, però, che anche il fenomeno dell'immigrazione clandestina, possa divenire, in qualche modo, strumento carrieristico per alcuni, com'è stato il settore dell'antimafia.

Su alcuni dati incontrovertibili non possiamo che essere concordi tutti, ovvero che ad oggi nessuno ha trovato la ricetta necessaria per gestire strutturalmente la tematica, elaborando una strategia stabile che possa, in qualche modo, calmierare gli sbarchi o addirittura annullarli.

Regione	Immigrati presenti negli hot spot	Immigrati presenti nei centri di accoglienza	Immigrati presenti nei centri SAI*	Totale immigrati in accoglienza sul territorio
Totale complessivo	2.022	99.849	34.761	136.632
Lombardia		14.340	3.090	17.430
Emilia-Romagna		9.713	3.185	12.898
Piemonte		9.720	2.342	12.062
Lazio		9.265	2.407	11.672
Sicilia	1.796	4.135	5.332	11.263
Campania		6.547	3.839	10.386
Toscana		7.759	1.798	9.557
Veneto		7.707	750	8.457
Puglia	226	3.597	3.159	6.982
Calabria		3.587	2.935	6.522
Liguria		4.707	1.025	5.732
Friuli-Venezia Giulia		4.222	230	4.452
Marche		2.843	1.315	4.158
Abruzzo		3.161	864	4.025
Umbria		2.277	399	2.676
Basilicata		1.835	733	2.568
Sardegna		1.916	260	2.176
Molise		935	868	1.803
Trentino-Alto Adige		1.481	203	1.684
Valle d'Aosta		102	27	129

*I dati dei SAI sono aggiornati all'ultimo giorno del mese precedente.

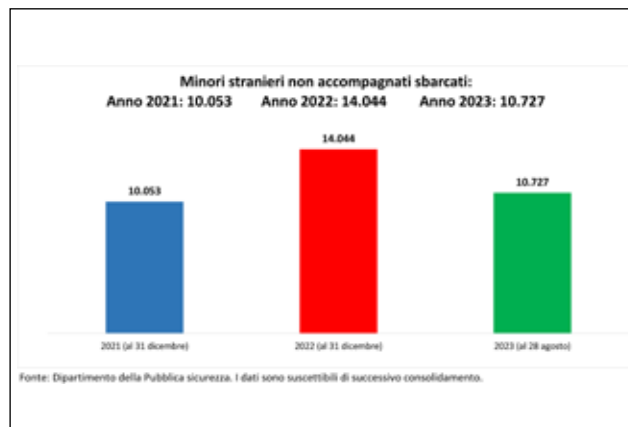
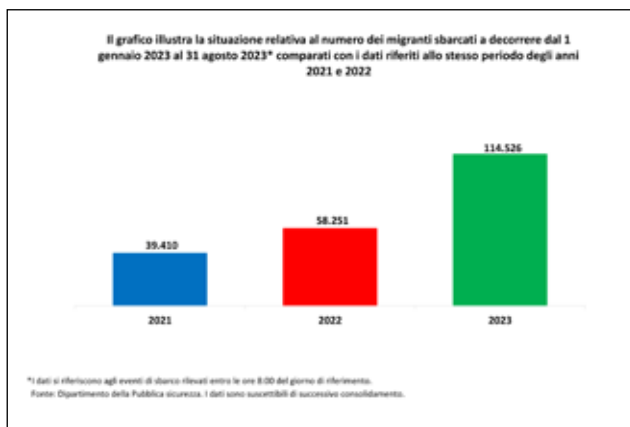
aggiornamento 31/08/2023

Basti pensare che da gennaio 2023 al 31 agosto 2023, e questi sono dati Ufficiali del Ministero dell'Interno, l'Italia ha accolto nelle sue coste, ben 114.526 persone, e quindi quasi il doppio dell'anno precedente che erano 58.251 e circa 39.410 nel 2021.

Questo non vuol dire che un Governo sia più o meno bravo dell'altro, non bisogna affatto cedere in queste trappole o c.d. politico-tentazioni, agguingiamo Noi "INUTILI", il problema è italiano, quindi di tutti gli schieramenti Politici perché vuoi o non vuoi è una tematica che interessa tutti i cittadini di una nazione, a prescindere della posizione più o meno benevola assunta.

Sappiamo bene che nel mondo, e quindi anche in Italia, c'è gente razzista e omofoba e quindi secondo la materia trattata divisibili in c.d. cattivi e i buoni, questo, a nostro giudizio non può essere strumento dannoso per taluni, in particolar modo per le Istituzioni che hanno l'obbligo di rettitudine e che non possono in alcun modo sfruttare le debolezze della massa facendo scattare istinti primordiali nella società di cui hanno l'obbligo morale e civile di tutelarne l'ordine e la sicurezza pubblica.

Le forze di Polizia Italiana, i Militari Italiani, e questo è sotto gli occhi di tutti, sono impegnati h.24 in mare e su terra, per accogliere e spessissimo salvare, queste persone. E non fanno alcuna distinzione



nel corso della propria attività, se in quell'istante il colore di un governo sia di un tipo o di un altro. Senza alcun dubbio qualsiasi governo ha l'obbligo e l'onere di affrontare una tematica, quale è l'immigrazione clandestina, davvero complessa e di difficile risoluzione.

Riteniamo fondamentale il lavoro fino ad oggi svolto da tutti gli enti preposti all'accoglienza, non bisogna mai dimenticare, però, che con un flusso così consistente di persone, oltre ad accogliere esseri umani persone perbene, ci sono delle insidie da scongiurare, ecco perché è importante l'identificazione e la conoscenza di ogni singolo cittadino extracomunitario che si introduce nel nostro territorio e questo deve essere effettuato con simmetrica accortezza.

Siamo i primi Noi a dire che l'immigrazione non può e non deve essere un problema di Polizia, ma questo non significa che la sicurezza nazionale e di quelle limitrofe non sia tra le priorità assolute

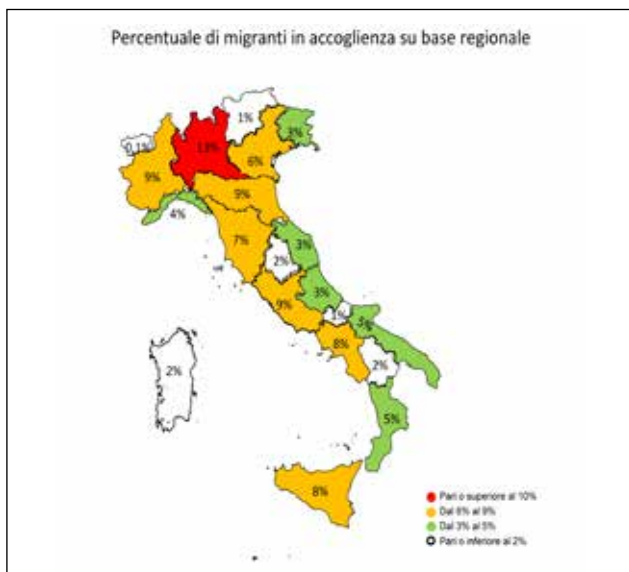
da sostenere con mezzi e risorse finanziarie. Basti pensare che solo nel 2003, sono stati espulsi all'incirca dal territorio italiano 36 imam per motivi di sicurezza dello Stato, perché legati ad ambienti jihadisti e/o impegnati nel reclutamento di miliziani.

Diversi sono stati gli stranieri espulsi perché in carcere avevano assunto la funzione di imam fondamentalista.

Proprio la radicalizzazione è una delle emergenze del sistema carcerario italiano. Sono numerosi, infatti, gli stranieri che sono stati espulsi in seguito alle attività di monitoraggio avvenute durante la detenzione.

In estrema sintesi, proprio per far comprendere quanto sia importante una corretta identificazione esplicitiamo alcuni dati forniti dal Viminale, dal 2015 a metà del 2021, sono stati 544 gli stranieri espulsi dal territorio italiano per motivi di sicurezza dello Stato.





Dei 158 stranieri espulsi con decreti emessi dal ministro dell'Interno, 56 erano tunisini, 52 marocchini, 16 egiziani, 7 kosovari, 6 albanesi, 5 pakistani, 5 algerini, 3 macedoni e 2 siriani.

Quindi attività di Polizia complessa e articolata, proprio derivata dalle diverse nazionalità interessate, ecco perché riteniamo importante non abbassare mai la guardia rispetto questo fenomeno, in quanto non sempre sono delle famiglie che vogliono crearsi un futuro in Europa in modo onesto. Tra le migliaia di persone che si introducono nel nostro territorio basta un solo terrorista per seminare morte e noi dobbiamo sistematicamente scongiurarlo.

Accoglienza e sicurezza due elementi imprescindibili che dobbiamo garantire.

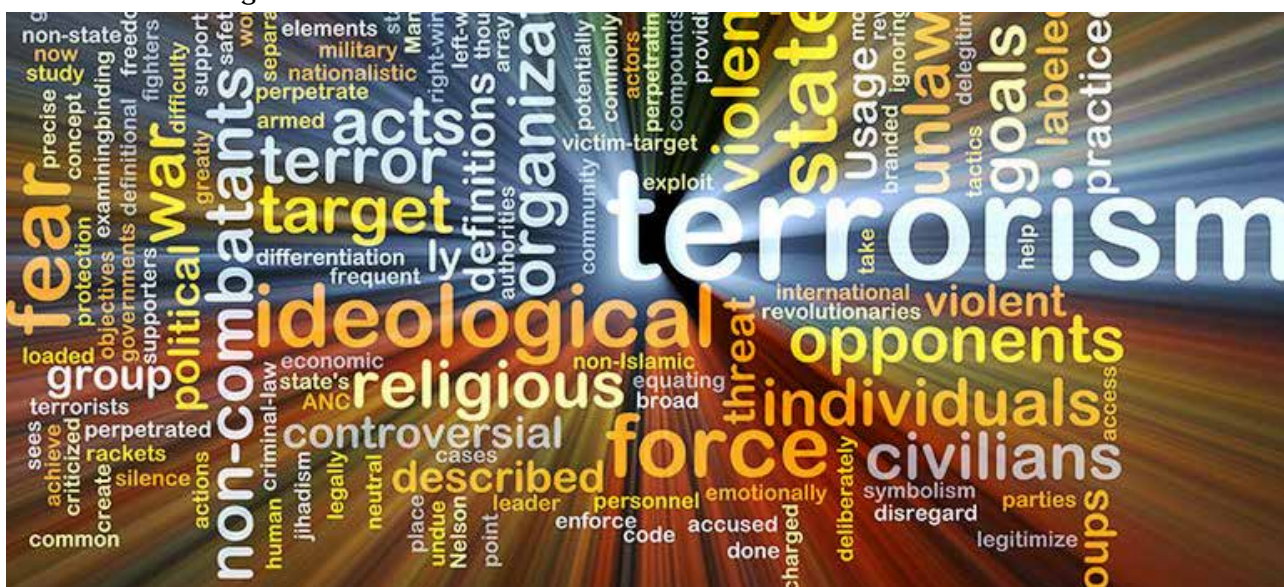
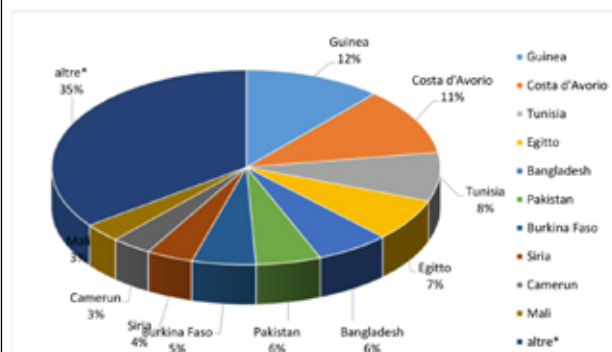
Nazionalità dichiarate al momento dello sbarco
anno 2023 (aggiornato al 31 agosto 2023)

Guinea	13.052
Costa d'Avorio	12.763
Tunisia	9.263
Egitto	8.058
Bangladesh	7.035
Pakistan	6.175
Burkina Faso	6.076
Siria	4.428
Camerun	3.797
Mali	3.604
altre*	40.255
Totale**	114.526

*il dato potrebbe ricomprendere immigrati per i quali sono ancora in corso le attività di identificazione.

**I dati si riferiscono agli eventi di sbarco rilevati entro le ore 8:00 del giorno di riferimento.

Fonte: Dipartimento della Pubblica sicurezza. I dati sono suscettibili di successivo consolidamento.



POLIZIA & LEGALITÀ



LA NOSTRA PAGINA

Il periodico "Polizia & Legalità", mensile di informazioni, cultura e attualità è l'Organo Ufficiale Nazionale del Sindacato di Polizia M.P. (Movimento dei Poliziotti Democratici e Riformisti), una Organizzazione Sindacale della Polizia di Stato retta e composta da appartenenti alla sola Polizia di Stato che punta la propria attenzione sugli aspetti normativi professionali senza tralasciare argomenti più in generali e di approfondimento di sicuro interesse per il cittadino che riguarda la sicurezza nel paese. Idee, indicazioni, considerazioni, valutazioni e quant'altro scritto sulla rivista, provengono da uomini che vivono all'interno del settore della Sicurezza Italiana e, quindi pienamente legittimati a dare un servizio alla collettività per la loro vita quotidiana e ipotizzando soluzioni possibili per un futuro migliore per gli operatori della sicurezza. Ritenendo che per la società ottenere un futuro migliore questa non possa prescindere dal pretendere una maggiore sicurezza. Al fine di ottenere una libera impresa; un futuro sereno e prospero; riducendo al minimo la delinquenza comune ed organizzata, ottenendo a favore dei cittadini maggiore serenità e appartenenti alle forze di Polizia sempre più sereni ed efficienti.

CONCESSIONARIE AUTORIZZATE ALLA RACCOLTA DI ABBONAMENTI

La concessionaria è riportata in alto a destra nella ricevuta di pagamento
PER QUALSIASI COMUNICAZIONE RIGUARDANTE LE CONCESSIONARIE AUTORIZZATE
ALLA DIFFUSIONE NAZIONALE DEL PERIODICO, LA CASA EDITRICE COMUNICA
DI INVIARE UNA EMAIL ALL'INDIRIZZO DI POSTA ELETTRONICA: nuove.edizioni@mypec.eu
OPPURE DI INVIARE UN FAX ALLO 02.49665115



Prezzo di copertina Euro 20,00

Libro non vendibile separatamente all'abbonamento a "Polizia & Legalità"

QUOTE DI ADESIONE

Abbonamento **Ordinario** Euro 140,00 Abbonamento **Sostenitore** Euro 160,00 Abbonamento **Benemerito** Euro 180,00

**PER DISDIRE L'ADESIONE ALLA NOSTRA RIVISTA, LA PREGHIAMO DI COMPILARE QUESTO
TAGLIANDO E SPEDIRLO PRIMA DELLA NATURALE SCADENZA ALLA SOCIETÀ
DI MARKETING INCARICATA PER LA DIFFUSIONE CHE TROVA SULLA RICEVUTA DI PAGAMENTO**
La concessionaria è riportata in alto a destra nella ricevuta di pagamento

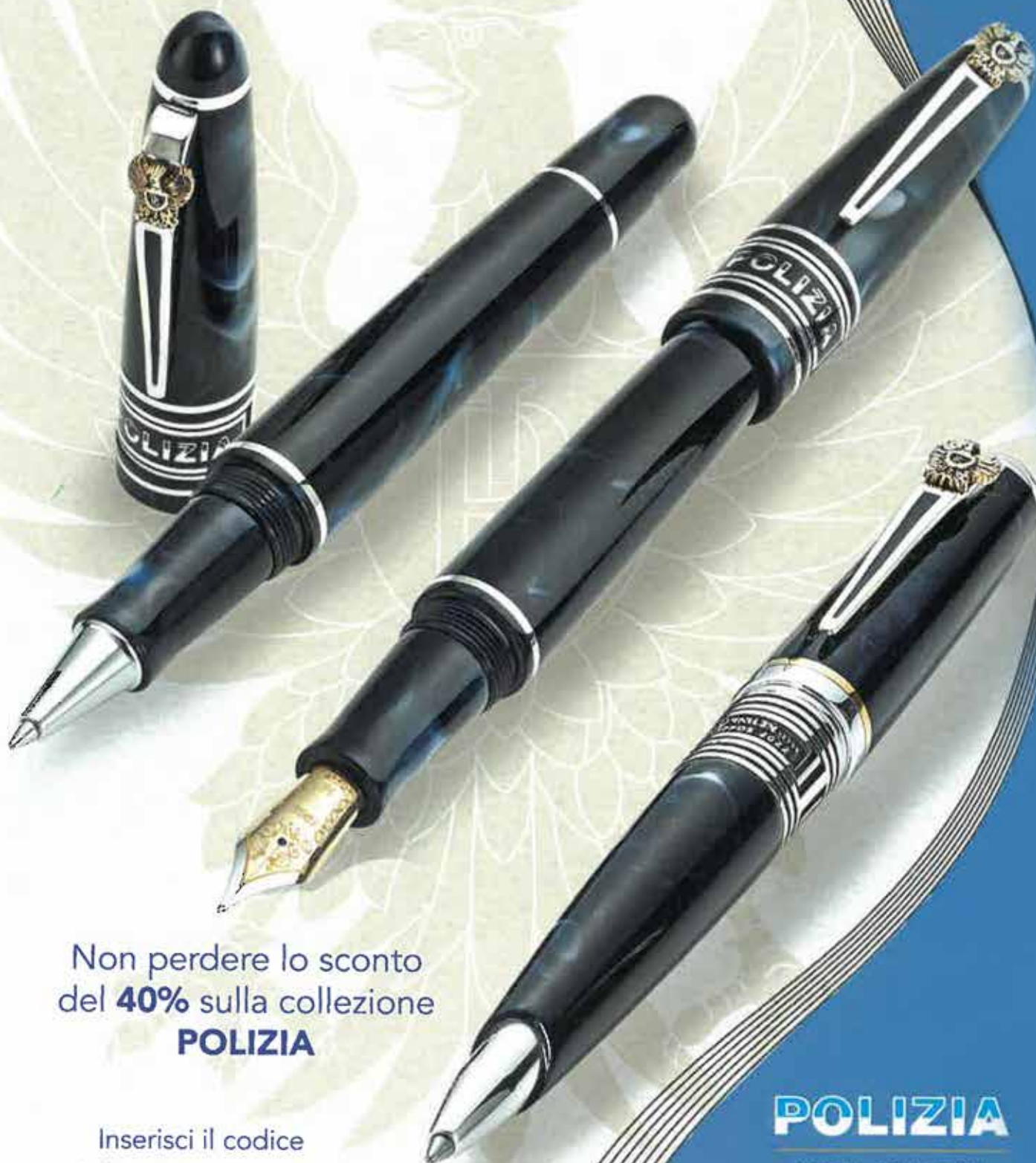
Ragione sociale o ditta intestatario (nome del titolare).....

Nome Cognome

Numero di ricevuta

Concessionario di diffusione

.....



Non perdere lo sconto
del **40%** sulla collezione
POLIZIA

Inserisci il codice
POLIZIADISTATO40

nel campo "Codice promozionale"
all'interno del carrello per l'acquisto

POLIZIA

SPECIAL COLLECTION



POLIZIA COLLECTION

La presente collezione è pensata per la Polizia di Stato, amministrazione civile ad ordinamento speciale, prima Forza di Polizia a competenza generale.

Dal 1852, anno della sua fondazione, ha percorso un lungo cammino segnato da tappe storiche e sociali importanti, nel corso del quale ha rappresentato un rinnovato e costante presidio di legalità, un'istituzione moderna ed efficiente, sempre a fianco del cittadino.

Non è un caso, infatti, che nella legge di riforma della Polizia del 1° aprile 1981, n. 121 tra i suoi compiti istituzionali sia riportato, in primis, l'esercizio delle proprie funzioni al servizio delle istituzioni democratiche e dei cittadini, dei quali è chiamata a sollecitarne la collaborazione. La Polizia di Stato tutela l'esercizio delle libertà e dei diritti della collettività, vigilando sull'osservanza delle leggi, dei regolamenti e dei provvedimenti della pubblica autorità.

Ad essa è affidato il compito di garantire l'ordine e la sicurezza pubblica, provvedendo alla prevenzione e alla repressione dei reati. In caso di calamità ed infortuni è chiamata al soccorso pubblico.

Sulla penna è raffigurata l'aquila, simbolo di primato e di regalità. Da sempre legata al patrimonio araldico della Polizia di Stato, dal 2019 caratterizza tutti i nuovi distintivi di qualifica del personale. Il simbolo è stato delineato nel rispetto della tradizione araldica italiana, attualizzandone il disegno, ma conservando i tratti di eleganza e maestosità propri del rapace: ali spiegate, zampe divaricate, coda folta, piumaggio ben evidenziato, capo ornato dalla corona murata di cinque torri visibili, simbolo dell'ordinamento repubblicano. Al centro del petto, lo scudetto con il monogramma R I, acronimo della Repubblica Italiana.

Nel segno dell'Aquila, oggi come ieri, le donne e gli uomini della Polizia di Stato, guidati dall'esempio dei loro caduti e fedeli al motto "sub lege libertas", con passione, impegno, affidabilità e umanità lavorano ogni giorno per garantire la sicurezza delle nostre comunità.



PRESTIGE collection

Prodotto artigianale, realizzato in preziosa resina italiana blu striata. Sulla clip in argento (impresiosita da una smaltatura in blu), è incastonata l'aquila in bronzo. Anche l'anello in argento, posto sul cappuccio, è smaltato a mano e su di esso è incisa la scritta Polizia in alto/basso rilievo. La collezione è proposta nella versione stilografica (con caricamento a cartuccia o converter) e roller.

POLIZIA PRESTIGE STILOGRAFICA

PREZZO AL PUBBLICO: € 369,00

PREZZO IN CONVENZIONE: € 221,40

POLIZIA PRESTIGE ROLLER

PREZZO AL PUBBLICO: € 355,00

PREZZO IN CONVENZIONE: € 213,00

ELEGANCE collection

La versione Elegance, così come la Prestige, è realizzata in preziosa resina italiana blu striata e anche qui, la clip in argento è impreziosita da una smaltatura in blu, con incastonata l'aquila in bronzo. L'anello in argento, posto sul corpo della penna, è smaltato a mano e su di esso è incisa la scritta Polizia in alto/basso rilievo. La collezione è proposta nella versioni:

POLIZIA ELEGANCE STILOGRAFICA

PREZZO AL PUBBLICO: € 269,00

PREZZO IN CONVENZIONE: € 161,40*

POLIZIA ELEGANCE ROLLER

PREZZO AL PUBBLICO: € 259,00

PREZZO IN CONVENZIONE: € 155,40*

POLIZIA ELEGANCE SFERA

PREZZO AL PUBBLICO: € 249,00

PREZZO IN CONVENZIONE: € 149,40*

POLIZIA ELEGANCE SFERA BUSINESS

PREZZO AL PUBBLICO: € 253,00

PREZZO IN CONVENZIONE: € 151,80*



MARLEN
ITALY

☎ 0818918829 ✉ marlen@marlenpens.com 🌐 marlenpens_official 📱 marlenitalia

SLIM collection

La versione Slim, più leggera e più sottile, è realizzata in preziosa resina italiana blu striata. Anche qui, la clip in argento è impreziosita da una smaltatura in blu, con incastonata l'aquila in bronzo. L'anello, posto sul corpo della penna, è smaltato a mano e su di esso è incisa la scritta Polizia in alto/basso rilievo. La collezione è proposta nelle versioni:

POLIZIA SLIM STILOGRAFICA

PREZZO AL PUBBLICO: € 165,00

PREZZO IN CONVENZIONE: € 99,00*

POLIZIA SLIM ROLLER

PREZZO AL PUBBLICO: € 155,00

PREZZO IN CONVENZIONE: € 93,00*

POLIZIA SLIM SFERA

PREZZO AL PUBBLICO: € 145,00

PREZZO IN CONVENZIONE: € 87,00*



POLIZIA & LEGALITÀ

ANNO IV - N. 3/2023



Polizia & Legalità

Organo Ufficiale del Sindacato di Polizia MP
Movimento dei Poliziotti Democratici e Riformisti
C. F.: 93019760581
Viale Manzoni nr. 24/b - 00185 Roma
E-mail: segreteria@mpnazionale.it

Editore

Nuove Edizioni S.r.l.s.
P.le Loreto, 9 - 20131 Milano
P.IVA C.F. 09933360969
Tel. +39 0287368337
E-mail: nuove.edizioni@mypec.eu

Direttore Responsabile

Mirella Rosalia Scardina

Direttore Politico

Antonino Alletto
Segretario Generale M.P.

Vice Direttore Politico

D'Alessandri Giovanni
Segretario Nazionale M.P.

Direzione amministrativa,

Redazione,

Vendita e Pubblicità

Nuove Edizioni S.r.l.s.
P.le Loreto, 9 - 20131 Milano
P.IVA C.F. 09933360969
Tel. +39 0287368337
E-mail: nuove.edizioni@mypec.eu

Impaginazione e Grafica

Promopolice s.r.l.s.
Via Capo Peloro, 10 - 00141 Roma

Stampa

La Serigrafica Arti Grafiche S.r.l.s.
Via Toscanelli, 26 - 20090 Buccinasco (MI)
Tel. 02/45708456 - e-mail: info@laserigraficasrl.it

Registrazione

Registrazione Tribunale di Milano N. 74 del 23/07/2020
Iscrizione ROC 30232 del 25/09/2017

POSTE ITALIANE S.p.a. - Spedizione in A.P. - 70% - LO/MI
bimestrale (euro 20,00)

La rivista viene inviata gratuitamente ai quadri E AGLI ISCRITTI sindacali di M.P. alle Questure, Prefetture, Ministeri e Scuole di Polizia. Manoscritti, fotografie, disegni anche se non pubblicati, non si restituiscono. La redazione si riserva di apportare tagli e modifiche secondo le necessità di impaginazione e tipografiche.

È vietata la riproduzione e la traduzione anche parziale di articoli senza l'autorizzazione scritta dell'Editore e del responsabile politico. Omissioni di qualsiasi natura si intendono involontarie e possono dar luogo a sanatorie.

Le opinioni espresse nei titoli pubblicati impegnano solo gli autori dei medesimi e non impegnano, pertanto, le proprietà della rivista. Per la raccolta di spazi pubblicitari e di abbonamenti le società appaltatrici devono impegnarsi ad operare con la massima scrupolosità e trasparenza come da normativa vigente, senza mai ledere l'immagine di M.P. della Polizia di Stato e delle forze di Polizia e delle Istituzioni in genere.

In particolare è fatto divieto di rappresentare istanze diverse dalla realtà e di richiamarsi ad inesistenti forme assistenziali. Gli addetti alla diffusione non appartengono alla Polizia di Stato né tanto meno ad M.P. e non possono qualificarsi come tali. Pertanto qualunque comportamento differente è da ritenersi completamente estraneo alla volontà del Movimento dei Poliziotti Democratici e Riformisti e dell'Editore e come tale va segnalato alla direzione. La NUOVE EDIZIONI S.r.l.s. ed M.P. pertanto declinano qualsiasi responsabilità per eventuali comportamenti illeciti tenuti da terzi, riservandosi il diritto di procedere legalmente al fine della tutela della propria immagine. La rivista "Polizia & Legalità" è un marchio registrato e non appartiene alla Pubblica Amministrazione.

Le informazioni custodite nel nostro archivio elettronico verranno utilizzate al solo scopo di adempiere al contratto da Lei sottoscritto. Non è prevista la comunicazione a diffusione a terzi, in conformità alla legge 675/96 sulla tutela dei dati personali

INFORMATIVA PRIVACY

Ai sensi degli art. 7 e 10 del decreto Legislativo 196/2003, Vi informiamo che i Vostri dati personali sono trattati dalla concessionaria di vendita indicata nella ricevuta di adesione, titolare del trattamento dei dati, e, se fornite alla nostra casa editrice anche da NUOVE EDIZIONI Srls. Le finalità del trattamento dei Vostri dati sono l'invio del seguente periodico e/o eventuali proposte di abbonamento e/o elaborazione a fini statistici e/o commerciali predisposte dall'editore. I vostri dati sono trattati con le finalità sopra esposte da addetti alla vendita e alla distribuzione.

Vi ricordiamo che in ogni momento avete il diritto di ottenere l'aggiornamento, la rettifica, l'integrazione e la cancellazione dei Vostri dati inviandoci una richiesta scritta indirizzata a:

NUOVE EDIZIONI S.r.l.s.
P.le Loreto, 9 - 20131 Milano
P.IVA C.F. 09933360969
Tel. +39 0287368337
E-mail: nuove.edizioni@mypec.eu

Le informazioni custodite nel nostro archivio elettronico verranno utilizzate al solo scopo di adempiere al contratto da Lei effettuato.

Non è prevista la comunicazione o la diffusione a terzi in conformità alla legge 675/96 sulla tutela dei dati personali.

EDITORIALE

3

- A PROPOSITO DI IMMIGRAZIONE...

12

IL PUNTO

- SIMPLEX
- IMMIGRAZIONE CLANDESTINA E ACCOGLIENZA UMANA
"E AI POLIZIOTTI CHI CI PENSA?"



ATTUALITÀ

16

- PORTO D'ARMI AI COLLEGHI IN QUIESCENZA: UN AUSPICIO LEGISLATIVO
- ESTATE 1985: UNA CARNEFICINA (SECONDA PARTE)
- LA NARRAZIONE CONTROVERSA DELLA MIGRAZIONE
- SOLIDARIETÀ E VICINANZA AL QUESTORE DI FIRENZE MAURIZIO AURIEMMA. ATTI GRAVISSIMI DA STIGMATIZZARE IN OGNI AMBITO
- PIANTEDOSI A PALERMO PER LA CONSEGNA DI UN BENE CONFISCATO ALLA CRIMINALITÀ ORGANIZZATA
- ADDIO A ROSA SCAFA, UNA DELLE PRIME DONNE AD ENTRARE IN POLIZIA
- ONLINE IL PORTALE IWIC



40

GIURISPRUDENZA

- LO STATUS DI VITTIMA DEL DOVERE L'EVOLUZIONE GIURISPRUDENZIALE SINO AL RICONOSCIMENTO DELL'IMPRESCRITTIBILITÀ DEL DIRITTO AL RICONOSCIMENTO DELLO STATUS



46

PSICOLOGIA

- GIOCO RESPONSABILE O PATOLOGICO? "IL MECCANISMO DELLA RICOMPENSA"

48

CULTURA

- IL MITRAISMO IL PRECURSORE DEL CRISTIANESIMO

52

SINDACALE

- PROSPETTO DEI CORSI DI FORMAZIONE DI BASE E SPECIALISTICI PROGRAMMATI ED IN SVOLGIMENTO PRESSO GLI ISTITUTI, LE SCUOLE, I CENTRI DI ADDESTRAMENTO DELLA POLIZIA DI STATO, NONCHÉ PRESSO GLI ENTI MILITARI E LE DITTE ESTERNE MESE DI SETTEMBRE 2023



64

FEDERAZIONE

- LEGGE DI BILANCIO 2024

SIMPLEX

● Dr. Giovanni D'Alessandri - Segretario Nazionale MP



Chi di noi circolando per le strade urbane ed extraurbane del Belpaese, più o meno da nord a sud ed isole comprese, non ha potuto fare a meno di vedere il degrado generato dall'incuria e dalla inciviltà.

Chi vedendo questo spettacolo non si è indignato vedendo cumuli di immondizia abbandonati, canali di scolo ostruiti tanto da perdere in tutto la loro funzione come purtroppo si è evidenziato in maniera drammatica con gli effetti degli ultimi fenomeni climatici estremi, erbe ed arbusti che invadono marciapiedi e sedi stradali.

Chi di noi di fronte a questo spettacolo non ha rivolto accuse a questo o l'altro ente che non provvede in merito affrontando tutti i problemi con rigore ed efficacia.

Quanti di noi avranno detto ..."cosa fanno"....."-dove finiscono i soldi delle tasse".....per poi svolgere la curva e non pesarci più fino alla successiva discarica a cielo aperto.

Dopo aver dribblato i...."non è di nostra competenza"....." Per questi problemi dovete fare capo all'ente X" e una volta avere nelle riposte superato il mantra..."non abbiamo le risorse sufficienti per poter provvedere" può insorgere la legittima aspettativa che alcuni lavori utili alla collettività possano essere svolti, con le opportune garanzie, da soggetti concorrenti alle finalità di quegli enti.

Ora il problema consiste, abbattuti totem e tabù politici, nell'individuare quei soggetti e come farli concorrere in maniera legale ed efficace.

Non so se può sembrare assurdo che un sistema di protezione civile per la gestione delle emergenze non possa essere affiancato da un collaterale sistema di protezione civile per la manutenzione ordinaria del territorio volto ad impedire che eventi climatici estremi, ai quali dicono che ci dovremmo abituare, dispieghino effetti di portata inferiore, se non nulla, rispetto ad esempio a quello a cui abbiamo dovuto assistere nelle recenti alluvioni che hanno colpito le Marche e soprattutto l'Emilia-Romagna.

Visto che nelle emergenze lo stato si è avvalso dell'importante contributo delle organizzazioni di volontariato perché nella gestione ordinaria e preventiva del territorio non si può avvalere, soprattutto attraverso l'oculata gestione e controllo enti locali, di altri soggetti?



Governo Italiano
Presidenza del Consiglio dei Ministri



Forse questo è un ragionamento semplice fatto da un uomo semplice e si sa che dinanzi ai problemi gli uomini semplici sanno dare solo soluzioni semplici. Oggi i temi politici di maggior confronto vertono sui redditi di inclusione, sull'accoglienza, misure di inclusione sociale volte a far sì che nessuno in Italia venga lasciato indietro e comunque abbia la possibilità di potersi sostenere, un aiuto che un paese civile deve trovare il modo di attuare nella maniera più equa ma più rigorosa possibile.

I destinatari di queste misure sono stati divisi in due categorie gli inoccupabili (coloro che per motivi di età avanzata, salute e quant'altro non possono lavorare) e gli occupabili (coloro che pur potendo lavorare o hanno perso il lavoro o non lo hanno mai trovato).

Tralasciando ovviamente i primi e soffermandoci su questi ultimi verrebbe, da mente semplice, aprire un semplice ragionamento e cioè se è vero che con gli imminenti provvedimenti moti degli oneri derivanti dalle spese di inclusione potrebbero ricadere sulle amministrazioni locali e pur vero che nelle more di una auspicata collocazione o ricollocazione lavorativa gli occupabili rappresentano comunque una potenziale forza lavoro in stato inerziale che potrebbe, in cambio delle misure assistenziali di cui sono destinatari, sicuramente impiegabile, con le ovvie garanzie di legge, in misura adeguata quanto percepito per lo svolgimento di lavori utili alla collettività.

Insomma dare dignità a soggetti che da inerti percettori di emolumenti di sostegno si trasformando in soggetti attivi contribuendo anch'essi al progresso generale e alla ricchezza del paese.

Nella ingenua semplicità di una misura semplice (scusate il pleonaso) la semplice equazione "sono in difficoltà e ti chiedo un aiuto" = "ti do l'aiuto dandoti, con un tuo impegno lavorativo, la possibilità di essere utile alla collettività" sicuramente la grande maggioranza dei percettori troverebbe equo e giusto il provvedimento e non si defilerebbe da un impegno lapalissianamente utile per l'intero consesso sociale.

Sicuramente ci sarà anche una sparuta minoranza che di fronte a questo pur limitato impegno preferirà piuttosto non chiedere più l'erogazione della misura di inclusione sociale i cui importi non più a carico potrebbero, ad esempio, distribuiti nuovamente a vantaggio del sistema assistenziale portando la citata misura a livelli ancor più dignitosi. Riassumendo ogni Ente locale sulla base dei residenti percettori di reddito ed occupabili avrebbe una cassaforte di ore lavoro da utilizzare per la gestione delle necessità connesse a quelle attività che a vario non possono essere svolte o vengono svolte in maniera sufficiente.

Rivolgendomi a coloro che siedono nelle camere dove vengono fatte le leggi e onosapevole che questo spinoso argomento trattato in maniera semplice, forse fin troppo rappresenta un aspro terreno di incontro piuttosto che un comodo terreno di scontro, e dei due campi spesso la politica preferisce il secondo, li lascio una riflessione da fare su una frase di Tolstoj " tutte le idee che hanno enormi conseguenze sono sempre idee semplici".



IMMIGRAZIONE CLANDESTINA E ACCOGLIENZA UMANA "E AI POLIZIOTTI CHI CI PENSA?"

● Dr. Alfonso Imbrò - Segretario Generale Provinciale Agrigento



Per decenni, oramai, gli uomini e le donne della Polizia di Stato di Agrigento hanno profuso il proprio impegno sul fronte dell'immigrazione clandestina e dell'integrazione e accoglienza umana.

Il Dipartimento, nei limiti delle indicazioni E disponibilità dei vari governi che si sono susseguiti, ha cercato, con le riconosciute difficoltà, la risoluzione di una tematica che richiede un enorme impegno sociale e politico.

Siamo convinti che almeno su un dato nessuno possa in qualche modo smentirci o strumentalizzare, siamo stati gli unici che hanno sempre sottolineato che non si è mai trattata di una emergenza immigrazione, ma di un fenomeno che andava modellato e strutturato in modo tale che l'intera europa lo potesse trattare come un fenomeno migratorio di caratura mondiale.

Ancora oggi questa tematica, al 90 %, nostro mal-



STIPENDI FORZE DI POLIZIA EUROPEE

		STIPENDIO D'INGRESSO
ITALIA	1.200 EURO	
AUSTRIA	2.100 EURO	
IRLANDA	1.600 EURO	
GERMANIA	1.600 EURO	
BELGIO	1.700 EURO	
FRANCIA	1.700 EURO	
INGHILTERRA	2.000 EURO	
SPAGNA	1.500 EURO	
POLIZIA SVIZZERA		
SVIZZERO	1.600.00 EURO	



grado, viene trattata come se fosse un totale problema di Polizia, ma così non è, e non lo sarà mai. Certo, le forze di Polizia devono garantire che tra i flussi migratori non ci siano infiltrazioni di pericolose cellule terroristiche, e questo può essere fatto se la sicurezza viene considerata elemento essenziale per un paese e non uno spreco.

Infatti, gli uomini e le donne della Polizia di Stato che sono impegnati con turni di servizio davvero massacranti in tale versante, per fare in modo che il c.d. centro di Lampedusa non collassi per le troppe presenze, e non diventi teatro di invivibilità umana, vengono costretti a svolgere la propria attività in ambienti angusti e spesso senza l'equo corrispettivo contrattuale, ma con le ore eccedenti effettuati che non si sa ma quando verranno pagati.

Infatti i corrispettivi degli straordinari, svolti anni addietro, sono stati percepiti dagli aventi diritto dopo lunghissimi periodi di attesa.

Sarebbe certamente cosa gradita, innanzi tutto, un pagamento più celere se non contestuale, ed inoltre prevedere un finanziamento specifico per lo straordinario emergente immigrazione, da parte del governo, possibilmente inserendolo in finanziaria, per i servizi in argomento, in modo tale che il personale oltre all'aggravio di lavoro, almeno possa godere della meritata gratifica economica.

Abbiamo la sensazione, aldilà dei governi che nel tempo si sono succeduti, che sempre più spesso il tema sicurezza sia un ottimo strumento di propaganda politica per fare breccia sulle scelte elettorali future dei cittadini, proclami, comunque, che rimangono puntualmente disattesi una volta vinte le elezioni, ma su questo tema vorremmo essere smentiti facendola rimanere una sensazione.

Le forze di Polizia Italiana hanno dimostrato in passato e dimostrano ogni giorno, di svolgere con

serietà e dedizione la propria attività lavorativa, pur essendo sottopagati rispetto ai colleghi europei, infatti basta notare la tipologia di interventi effettuati dai sindacati di Polizia, o almeno di una parte di quelli che ancora credono ad un certo tipo di polizia, volti sempre ad una maggiore efficienza operativa richiedendo una implementazione di uomini mezzi e tecnologia e solo marginalmente richieste di aumenti salariale, a tal punto che i vari governi, forse approfittandone, hanno di fatto impoverito questa fascia importante di lavoratori specializzati che rischiano la propria vita ogni giorno per difendere quella altrui, per uno stipendio di circa 1.200 euro .

Una vergogna che non può essere sottaciuta e metabolizzata come un effetto normale, il caro vita avanza e gli stipendi di un tutore dell'ordine è ormai insufficiente per la gestione familiare, un'ora di straordinario è ancora pagata meno di un'ora di servizio ordinario.

Su questo versante occorrono provvedimenti economici urgenti che sanino tali iniquità, così come in questi giorni il Governo Meloni ha finanziato di circa quarantacinque milioni di euro, speriamo che stessa sensibilità sia mostrata nei confronti delle forze dell'ordine che tanto si spendono per il mantenimento dell'ordine e della sicurezza pubblica.



PORTO D'ARMI AI COLLEGHI IN QUIESCENZA: UN AUSPICIO LEGISLATIVO

● Dr. Marcello Rodano - Segretario Generale Provinciale di Catania



*Dr Marcello Rodano
segretario generale
Provinciale di Catania*

Uno dei momenti più significativi, nella vita di un appartenente alle forze di polizia, è il fatidico e ineluttabile traguardo del suo pensionamento. Non tutti affrontano tale tappa con la serenità che, nell'immaginario collettivo, si ritiene accompagni sempre l'agognata meta del riposo ad oltranza.

Le forze di polizia sono formate da uomini e donne e, come in ogni aggregato umano, gli stati d'animo che si manifestano all'interno di tale compagine professionale quando si è posti dinanzi ad un evento, non sono mai standardizzati, figuriamoci, quindi, quando tale evento riguarda in maniera cruciale e diretta la persona interessata, come nel caso del suo pensionamento.

Ci sono stati colleghi che hanno vissuto tale appuntamento di vita come la liberazione da fardelli di gravose responsabilità che, magari, in qualche circostanza, gli sono stati gravidi di dolorose e avvilenti vicende e ci sono stati altri casi in cui il raggiungimento della quiescenza è stato vissuto, dagli interessati, con lo stato d'animo di chi si è visto defraudato di quelle potestà pubbliche che d'ora in poi non si sarebbero più potute far valere allorché





si sarebbe visto un cittadino versare in momenti di difficoltà dinanzi a qualche facinoroso o a qualche delinquente.

In pressochè tutti i poliziotti che varcano la soglia del collocamento a riposo, si potrà in ogni caso rilevare un fattore comune che interessa trasversalmente la loro forma mentis: il continuare a sentirsi e ad agire come uomini (o donne) dello Stato.

Una volta un mio carissimo amico andato in pensione dopo aver perforato tutta la scala gerarchica della Polizia di Stato, pur essendo finanche andato in un altro ruolo, mi disse: "non esistono ex poliziotti, bensì esistono poliziotti in quiescenza, che sono una cosa ben diversa".

Io credo che mai parole siano state pronunciate a ragion veduta come in tale circostanza.

Specie alla luce del fatto che sovente, gli strascichi professionali di chi ha militato nelle forze di polizia, gli impongono di rispolverare senso del dovere, imperturbabilità dinanzi alle intimidazioni e fiducia nelle istituzioni.

Uno di questi strascichi, ad esempio, è quello in cui il poliziotto in quiescenza si ritrova sovente a dover rendere l'ufficio di testimone in un processo in cui la sua pregressa attività investigativa e/o operativa deve essere declamata in pubblico dibattito.

Egli si ritroverà a dover sostenere, all'interno di un'aula di tribunale, gli sguardi torvi ed espressivi di risentimento di quegli imputati che ha contribuito ad assicurare alla giustizia, nonché di quelli dei suoi familiari e sodali.

Lo stato d'animo di chi per lunghi anni ha avuto come naturali antagonisti efferati criminali e persone dal credo valoriale opposto al proprio, non viene certo soggiogato, in tali frangenti, dall'incombente alea d'intimidazione che i precitati soggetti solitamente cercano oltranzisticamente di diffondere verso chi deve inchiodarli alle loro responsabilità ed è quasi patetico, a volte, incrociare gli sguardi di chi, nello scrutare la mimica del volto dei testi, cerca e spera, vanamente, di vedervi qualche indizio di paura o, per lo meno, di timidezza.

Salvo poi rendersi conto, ad inizio deposizione, che il poliziotto sul banco dei testimoni, nella pressochè totalità dei casi, assume le sembianze di un oracolo di delfi la cui indefettibile missione è quella di dire la verità, tutta la verità e nient'altro che la verità.

Quando il poliziotto che assolve all'ufficio di testimone è in quiescenza, poi, tali doveri gli appaiono, in genere, a maggior ragione sacrosanti e amplificati, in quanto assurge a questione d'onore il rimanere impassibile dinanzi ai condizionamenti

ambientali che l'imputato e i suoi parenti sparsi fra il pubblico, cercheranno di materializzare mediante le espressioni e gli atteggiamenti ostili che gli rivolgeranno a bella posta.

Quando svolse il servizio militare in qualità di ufficiale dei Bersaglieri, uno dei motti impressi sui muri delle caserme era: Bersagliere a 20 anni, Bersagliere tutta la vita.

Di pari, per i motivi che ho esposto sopra, mi piacerebbe che prima o poi qualche esponente di spicco del Dipartimento della Pubblica Sicurezza, si risolvesse a far campeggiare, sui muri di qualche caserma di reparto, la seguente massima: poliziotto fino a 60 anni, poliziotto tutta la vita.

Viceversa, mentre le coscienze dei singoli poliziotti in quiescenza hanno verosimilmente metabolizzato "de plano" tale concetto valoriale, lo stesso, a volte, non può certo dirsi per l'Amministrazione della P.S. o, per lo meno, per alcuni loro rappresentanti territoriali di vertice che si ritrovano, in un modo o nell'altro, a rapportarsi con colleghi cessati dal servizio.

Una delle circostanze più ricorrenti in cui il collega andato in quiescenza si ritrova ad entrare nuovamente in rapporto con i suoi superiori è quando matura la decisione di richiedere la licenza di porto pistola.

Per lui, continuare a portare la pistola mediante il precipuo porto d'armi rilasciato in regime di esenzione fiscale, appositamente previsto per gli appartenenti alle forze di polizia collocati a riposo, è una prerogativa che esula finanche dalle pregnanti esigenze di tutela della propria incolumità che, per come si può intuire, possono senz'altro ravvisarsi per il semplice fatto di aver indossato una divisa di esponente delle forze dell'ordine, fatti salvi i casi maggiormente emblematici in cui il clima di ostilità proveniente dal milieu malavitoso verso un collega, è da mettere in rapporto di causa ed effetto con la sua attività di servizio, sia essa d'indagine e/o operativa.

Il porto d'armi per il poliziotto in quiescenza, assume anche e forse soprattutto connotazioni etiche, sottintende un attestato d'onore ed è espressivo, ex se, di una rinnovata attestazione di fiducia che gli viene rivolta da parte di quell'Amministrazione della P.S. a cui ha dedicato tutte le sue energie professionali e verso cui ha sacrificato, spesso, doveri familiari e legami affettivi.

Se si volesse fare un'analogia dai connotati forse un po' impropriamente ascetici, credo che si potrebbe ragionevolmente affermare che imporre ad un poliziotto in quiescenza di non portare più l'arma è come imporre ad un religioso in pensione di non





poter più celebrare, anche qualora ce ne fosse l'occasione, la santa messa.

Così come il sacerdote è tale a prescindere che svolga ancora o meno le sue funzioni pastorali, il poliziotto rimane tutore dell'ordine nell'indole e nei suoi attaccamenti ai valori di legalità e giustizia e l'autorizzazione al porto della pistola rappresenta, per lui, ciò che la stola rappresenta per un prete, con conseguente travaglio interiore qualora gli venga impedito di continuare ad essere una vigile vedetta armata verso quella collettività che ha sempre difeso.

Una materia talmente delicata, quindi, si è istintivamente portati a ritenere che sia sicuramente e dettagliatamente regolata da una previsione normativa che lasci scarsi margini di manovra a situazioni contraddittorie, incongruenti e ad interpretazioni soggettive da parte di chicchessia.

E invece la contraddittorietà e l'incongruenza sono quei due ingredienti che spesso abbondano nella variegata casistica che ha interessato una congerie di appartenenti alle forze di polizia collocati a riposo.

Si premette che, al momento attuale, il porto pistola può essere rilasciato, al collega in quiescenza, per come già detto in esenzione di tasse, previo parere favorevole del dirigente dell'ultimo ufficio in cui egli è stato in forza.

Competente al rilascio è il Prefetto del luogo di residenza del richiedente, ma è comprensibilmente

determinante, in questi casi, il parere del prefato dirigente dell'ultimo ufficio di polizia in cui il richiedente ha svolto servizio.

Ora, si è constatato da nord a sud del paese, che tale parere, che a nostro avviso dovrebbe essere sempre scontato in senso favorevole, tranne per quei rari casi che interessano servitori dello Stato risultati infedeli e inaffidabili, viene a essere emesso, a parità di condizioni, a pelle di leopardo e senza uniformità di criterio, sconfinando in una discrezionalità talmente ampia da rasentare l'arbitrio.

Ci sono stati colleghi in pensione che pur avendo sempre svolto attività burocratiche e/o di piantonamento agli ingressi degli uffici, una volta in pensione hanno richiesto e ottenuto, come è giusto che sia, la licenza di porto pistola.

Per converso, altri colleghi, magari residenti in una diversa circoscrizione provinciale, pur avendo svolto rischiose attività d'indagine e operative e pur avendo ricevuto minacce, si sono visti rigettare l'istanza di rilascio dell'agognato titolo.

Spesso, inoltre, specie laddove all'istanza non si è fatto seguire un doveroso rilascio, si è dovuta purtroppo registrare una abnorme dilatazione di quei termini di 120 gg. entro i quali il procedimento amministrativo dovrebbe concludersi secondo previsione di legge.

Sono stato testimone diretto, presso quella Questura in cui svolgo il mio mandato sindacale, di rimpalli di pareri, fra Prefettura, Questura ed uffici ultranei

investiti di incombenze e di ridondanti richieste di ulteriori pareri, di istanze di porto pistola di colleghi esitate dopo un anno e con esito negativo.

In un caso, andando a perorare le legittime aspettative di un collega in quiescenza che aveva per molti anni militato presso un ufficio ad alto rischio, una delle figure apicali di quella Questura mi obiettò, con un tono particolarmente ieratico, di non aver mai fatto concedere, a memoria d'uomo, parere favorevole al rilascio del porto pistola nei confronti dei colleghi in quiescenza.

E nel farlo, oltre tutto, l'atteggiamento che percepivo in tale elevato esponente della Questura, era da inquadrare nell'ottica di chi aveva ritenuto di fare qualcosa di estremamente meritorio.

Mi sarebbe piaciuto chiedergli se riteneva di aver evitato, con la sua ostentata preclusione al porto di pistola in chi l'aveva già portata per decenni con onore, saggezza ed equilibrio, potenziali oppure concreti pericoli per la sicurezza della collettività.

E poi mi sarebbe piaciuto chiedergli con quale stato d'animo i colleghi ancora in servizio avrebbero potuto esporsi ad ogni sorta di rischio e di inimicizia, sapendo che quando andranno in pensione non gli sarà nemmeno riconosciuto il diritto al mero rilascio di una licenza di porto pistola.

Non so e non m'interessa, in verità, sapere cosa mi avrebbe risposto, ma so per certo che al momento in cui vengono scritte queste righe, cioè a luglio 2023, ci sono colleghi in quiescenza di detta Questura, che nel corso della loro carriera, hanno finanche sostenuto cruenti sparatorie e minacce di ogni tipo e a cui, dopo circa 9 (nove) mesi dalla loro richiesta è stato notificato un impietoso, mortificante e definitivo rigetto.

E sempre presso tale Questura si è pure assistito al ribaltamento del parere favorevole emesso dal capo dell'ultimo ufficio presso cui era stato in forza l'istante, con uno sfavorevole da parte di altra figura non competente a fornirlo, argomentato, peraltro, con la mancanza di attualità delle plurime minacce ricevute in diverse occasioni dall'interessato (ci si chiede come si fa ad accertare le rientrate intenzioni ritorsive dell'autore delle minacce, anche infraquinquennali, rivolte al richiedente).

Il tutto, in un contesto di sicurezza pubblica in cui il capoluogo in esame, per come riportato da una recente inchiesta giornalistica, sarebbe la città più pericolosa d'Italia e la terza in Europa.

Praticamente, in certe questure che esprimono sistematicamente pareri sfavorevoli al rilascio di porto d'armi ai colleghi, sembra che questi ultimi al





momento del congedo abbiano dovuto restituire, al magazzino casermaggio, assieme al vestiario e alle dotazioni individuali, anche quell'affidabilità nell'uso dell'arma che fino al giorno prima della pensione nessuno si permetteva di mettere in discussione e che dal giorno dopo, invece, appare essere, quasi per miracolo inverso, sparita totalmente.

In verità, ritengo che una materia così delicata andrebbe sottratta alla volubilità dei seppur autorevoli maggiorenti delle questure e delle prefetture, dovendosi prevedere per legge, unitamente alla restituzione dell'arma d'ordinanza, la contestuale consegna, al collega posto in quiescenza, di un porto d'armi ministeriale che sia sinonimo di quella fiducia verso la persona che non dovrebbe liquefarsi da un giorno all'altro, anche perché, possibilmente, fino al giorno prima a quel collega gli si è chiesto di rischiare la vita per la difesa della cittadinanza.

Fermo restando che in tal caso sarebbe il Ministero a valutare, di volta in volta, le eventuali eccezioni al rilascio di tale titolo, che dovrebbero radicarsi su motivazioni, anche indiziarie ma consistenti, di infedeltà verso gli ideali di legalità e trasparenza che il poliziotto deve sempre perseguire.

Sottraendo, fra l'altro, in tal modo, alle interpretazioni delle varie prefetture e questure, le vicissitudi-

ni di servizio con strascichi giudiziari, spesso quasi fisiologiche, a cui, a volte, il poliziotto è andato incontro nell'assolvimento dei suoi doveri, in quanto solo il Ministero dell'Interno, a differenza della Prefettura, può avere una visione olistica di quelle traversie di servizio che seppur hanno, se del caso, riguardato un collega nell'espletamento delle sue funzioni, dal fascicolo personale riservato giacente al Dipartimento della P.S., si potrà accertare se esse sono state espressive di condotte collusive, esecrabili o infamanti a vario titolo.

In verità, nella scorsa legislatura, la proposta di Legge n. 3049, presentata il 22 aprile 2021 in materia di armi e loro uso da parte del personale, prevedeva la prerogativa del porto pistola anche per i colleghi in pensione delle Forze di Polizia, ma detta proposta non ebbe seguito e la materia, a tutt'oggi è impantanata nelle pastoie della contraddittorietà e della discrezionalità soggettiva.

Si auspica, quindi, che qualche politico di buona volontà e di qualsiasi schieramento di partito, si faccia promotore di un doveroso intervento normativo sulla materia, particolarmente sentito da tutta la categoria degli appartenenti alle forze di polizia e che implementerebbe, fra l'altro, la sicurezza della collettività tutta.

ESTATE 1985: UNA CARNEFICINA (SECONDA PARTE)

● Prof. Alessandro Chiolo*

*ALESSANDRO CHIOLO



Nasce a Palermo il 19 marzo 1974, si diploma al Liceo Classico "Vittorio Emanuele II" nel 1992 e si laurea in Filosofia presso la Facoltà di Lettere e Filosofia di Palermo nel 1998 con la votazione di 110/110.

Insegna presso il liceo Scientifico Statale "Ernesto Basile" di Brancaccio a Palermo, dove è anche referente per la Legalità e responsabile del giornale di Istituto.

Dal 2005 si occupa di progetti di legalità presso le scuole dove viene spesso coinvolto come formatore.

Nel 2015 pubblica il suo primo libro dal titolo: "Nome in codice: Quarto Savona 15, km.100287 e oltre" per la casa editrice Qanat.

Nel 2018 pubblica il suo secondo libro dal titolo: "Squadra Mobile Palermo, l'avamposto degli uomini perduti" per Navarra Editore.

Nel 2019 partecipa come insegnante ed esperto al progetto "Scrivere di Mafia – residenza letteraria", trattando dei libri di inchiesta, reperimento e verifica delle fonti, ricerche d'archivio, realizzazione di interviste, consultazione di atti processuali, e ricostruzione e collocazione storica.

Nel 2020 pubblica il suo terzo libro dal titolo: "Dietro ogni Lapide: morti per mafia, vivi per amore" per Navarra Editore.

Dal 2021 è socio ANPS, sezione di Monreale.

Ci eravamo lasciati, nel precedente articolo, ripercorrendo le fasi di una parte della calda estate del 1985 e dell'omicidio Montana del 28 Luglio. Purtroppo, quell'omicidio rappresentava un attacco frontale alla squadra mobile, era evidente! Per questi motivi, dopo la sera del 28 luglio, le indagini del nucleo investigativo, guidato dal dott. Antonino Cassarà, erano diventate davvero frenetiche. Si era capito che c'era poco tempo, si era capito, soprattutto, che ad avere poco tempo, era proprio il dirigente dell'investigativa. L'attacco frontale era iniziato e sarebbe continuato decapitando i vertici della squadra mobile. A comprendere il chiaro avvertimento nei confronti del dott. Cassarà, era stato anche un

giovane agente dell'investigativa, Roberto Antiochia, romano di origine, che si trovava a Roma quando era stato ucciso il suo amico Montana con cui per altro aveva lavorato. Roberto, nonostante la sua giovanissima età (aveva solo 23 anni), aveva un altissimo senso del dovere e per questo, subito dopo l'omicidio di Beppe, aveva preso il primo volo disponibile per rientrare a Palermo e fare da tutela al suo dirigente, il dott. Cassarà. Sarà Roberto, come tra poco vedremo, il primo a cadere nell'attentato di via Croce Rossa, in cui verrà ucciso insieme a quell'uomo che aveva scelto di difendere a costo della sua stessa vita. Tra l'uccisione di Montana e quella di Cassarà e Antiochia, passeranno solamente dieci giorni, dieci giorni di lavoro frenetico,



come dicevamo, di nottate in bianco, di indagini e minacce nei confronti del vice questore e della sua famiglia; dieci giorni che rappresentarono una vera e propria corsa contro il tempo.

L'attentato al dott. Cassarà, riportato nel mio testo sulla squadra mobile di Palermo ("Squadra Mobile Palermo, l'avamposto degli uomini perduti" – Navarra editore, 2018), mi è stato raccontato da due distinte voci, che per il libro intervistai in due momenti separati. Da una parte il racconto della moglie del dott. Cassarà, la prof.ssa Laura Iacovoni che assistette in diretta a quello che stava accadendo in quanto affacciata al balcone di casa insieme alla piccola figlia Elvira e dall'altra parte, il racconto di un'altra donna, un'altra moglie che quell'attentato lo ebbe raccontato da un marito che miracolosamente, quel 6 agosto del 1985, era riuscito a sopravvivere ai colpi di kalashnikov, ossia la signora Rosalia Falanga, moglie dell'agente Natale Mondo. Di Natale Mondo, di quest'uomo buono e di questo bravo poliziotto, uomo di fiducia del dott. Cassarà, parleremo sicuramente nei prossimi articoli, perché anche la sua storia merita

attenzione, la storia di un leale servitore dello Stato, ingiustamente accusato ed arrestato per essere considerato una "talpa". Non è semplice la storia di Natale Mondo e per questo avrò bisogno di un intero articolo per poterla raccontare, ma per ora vi basti sapere che la sua storia è la storia di un uomo che viene ucciso per ben due volte, una a causa di un'infamante accusa, l'altra perché anche a lui, Cosa Nostra, riserverà un attentato omicidiario il giorno 14 Gennaio 1988. Come dicevamo precedentemente, il dott. Cassarà aveva compreso quanto ormai il tempo per lui fosse quasi giunto al termine, non dimentichiamo il "convinciamoci che siamo morti che camminano" e di quanto questa frase sia una lucida fotografia della situazione che quegli uomini stavano vivendo. L'obiettivo Cassarà era tra i più importanti, lui che con le sue intuizioni e deduzioni investigative aveva scritto insieme ad altri uomini della Mobile e dei carabinieri, il "rapporto dei 162", lui che, come disse qualche anno fa il dott. Manganelli, in occasione dell'inaugurazione della nuova Questura di Ragusa, era un "investigatore speciale" che anticipava

scenari che si sarebbero concretizzati anche una decina di anni dopo. Cassarà era un unicum ed è per questo che spesso non veniva compreso, dai suoi stessi colleghi, da chi, con invidia lo definiva "penna d'oro" (sbeffeggiando il suo italiano perfetto e la sua capacità di scrivere in maniera sopraffina) e non era in grado di cogliere quelle sottigliezze e quelle pieghe della storia che lui invece vedeva benissimo. Non era compreso Cassarà ma i mafiosi lo temevano, i corleonesi tremavano davanti ad un poliziotto che in tempi non sospetti era stato in grado di individuarli come famiglia emergente e schieramento vincente di una guerra iniziata qualche anno prima. Cassarà doveva essere eliminato, la mobile doveva essere smantellata. Sono le 15:30 del 06/08/1985, in via Croce Rossa 81, a Palermo, in una delle poche volte in cui ha deciso di tornare a casa (era da almeno due giorni che non rientrava), lo aspettano i sicari. Si sono appostati nel palazzo in costruzione di fronte, nella tromba delle scale, al numero 77 della stessa via, sono lì da giorni, aspettano il suo rientro. Arriva l'Alfetta guidata da Natale Mondo con a bordo Cassarà ed Antiochia; i due scendono dall'auto, uno sguardo veloce del vice que-

store verso il balcone di casa dove è affacciata la moglie con la figlia e poi verso l'androne. Ninni e Roberto fanno pochi passi, poi l'inferno, i killer fanno fuoco da poco più di trenta metri, sparano dall'alto verso il basso. Il primo a cadere è Roberto, lo colpiscono alla testa, si accascia a terra. Ancora non si è ben capito cosa stia succedendo, come mi racconterà Laura Iacovoni "... vidi mio marito scendere dall'auto, subito dopo Roberto, lo vidi alzare lo sguardo verso il balcone dove ero affacciata con mia figlia Elvira e fare il giro davanti l'auto per raggiungere l'androne; poi l'inferno, un terremoto, un boato incredibile che nostri amici sentirono a qualche chilometro di distanza. Vidi cadere Roberto, non si capiva cosa stesse succedendo, poteva essere di tutto, anche una bomba..."

Cassarà istintivamente corre verso il suo androne chinandosi ma viene colpito poco prima di varcare la soglia dell'androne. Intanto, dalla strada, Natale Mondo, che ha compreso adesso cosa stia succedendo, urla verso il balcone della signora Iacovoni "...signora rientri, lì ha tutti di fronte...". Il kommando che ha colpito sia Roberto che Ninni, a questo punto alza il tiro e mira direttamente al balcone. Laura afferra la





bambina e strisciando per terra riesce a rientrare. Alla fine, il suo balcone sarà una sorta di scola pasta. Il pensiero di Laura è però al marito che ha visto entrare nel portone, prende in braccio la figlia Elvira e scende dalle scale, prova a lasciare la bambina a qualche inquilino dei piani che la separano dal marito, ma nessuno le apre la porta. Quando Laura arriva giù, il corpo del marito è ormai privo di vita: "... quando scesi giù... mio marito era già privo di vita, il proiettile che gli aveva trafitto l'aorta lo aveva ucciso immediatamente...". È il sei agosto 1985, sono passati una cinquan-

tina di secondi da quando tutto ha avuto inizio, adesso c'è solo silenzio, un silenzio che sembra abbracciare tutto e tutti, un silenzio che continua ad abbracciare una città inerme. L'estate 1985 fu davvero funesta, dopo l'attentato al dott. Cassarà, il capo della squadra omicidi della Mobile, il dott. Francesco Accordino fu trasferito d'urgenza perché segnalato in un rapporto del SISDE come "uomo in imminente pericolo di vita" e allo stesso tempo, i giudici Falcone e Borsellino, furono trasferiti sull'isola dell'Asinara per completare l'istruttoria di quel maxi processo che da lì a pochi mesi, grazie al sacrificio e al sangue versato da parte di tante vittime innocenti, riuscirà a prendere avvio.

Palermo si apprestava a vivere un altro momento cruciale della lotta a Cosa Nostra, ma la città, avvertiva questo senso del dovere di alcuni suoi uomini? Avvertiva la dedizione ed il sacrificio che stavano compiendo alcune persone per potere raggiungere un primo traguardo e portare a processo un qualcosa, una entità, di cui ancora molti negavano l'esistenza? Quando intervistai Laura Iacovoni, mi disse una frase che porto sempre con me e che spinge ad una profonda riflessione rendendo l'idea di quegli anni tremendi: "... Palermo è un mostro; un mostro di bellezza, ma anche un mostro in altro senso, di omertà, è una città che sembra lasciarsi scivolare tutto in maniera implacabile...".



LA NARRAZIONE CONTROVERSA DELLA MIGRAZIONE

IMMAGINI AD ALTO TASSO DI DRAMMATICITÀ, DECONTESTUALIZZATE, SUSCITANO EMOZIONI NEL PUBBLICO E NE INFLUENZANO LE DECISIONI. TUTTI I VIDEO E I FRAME CHE VENGONO VEICOLATI HANNO UN IMPATTO EVIDENTE. IL MODO IN CUI VIENE RAPPRESENTATO IL FENOMENO È COLLEGATO ALLA SPETTACOLARIZZAZIONE DELLA NOTIZIA E QUESTO PUÒ GENERARE PAURE, DISAGIO E PREOCCUPAZIONE NELLE PERSONE

● Prof. Francesco Pira*



- Professore Associato
di Sociologia dei Processi
Culturali e Comunicativi
- Delegato del Rettore
alla Comunicazione
- Direttore del Master in Esperto
della Comunicazione Digitale
per PA e Imprese - Università
degli Studi di Messina

Il fenomeno della migrazione attraversa tutta la storia del ventesimo secolo e approda nel ventunesimo secolo con la forza della spinta che viene dai paesi poveri e dalle guerre che attraversano Medio Oriente, Asia e Africa e dalla pervasività dei media, che da strumenti d'informazione sono diventati luoghi di relazione, trasformandoci in pubblici connessi così come evidenziato dal professore Giovanni Boccia Artieri, sociologo e saggista italiano.

Il tema della migrazione attraverso i media, la narrazione dei fatti e delle persone sono oggi più che mai elemento d'indagine sociologica perché propongono esempi continui di rappresentazione emozionale più che fattuale, l'uso di immagini sempre più scioccanti, le stesse che rimbalzano attraverso i nodi comunicativi, tendono a suscitare reazioni emotive contrastanti e a generare paure piuttosto che riflessioni serie e approfondite sul perché di un fenomeno che ha assunto la dimensione di un esodo. La cronaca ci offre la contabilità giornaliera degli sbarchi, dei recuperi a largo delle coste di Grecia, Turchia, Italia, dei morti, delle interminabili file di uomini, donne, bambini e anziani che scappano dall'orrore della guerra.

A rendere tutto più complesso è la disinformazione, unita all'incapacità di comprenderne logica e direzione è ciò che alimenta il flusso delle





migrazioni. A ciò si aggiunge la generale crisi del sistema dei media, la tecnologia sempre più a misura di click, che ha rivoluzionato il modo di comunicare.

La fenomenologia del migrante come rappresentazione attraverso i media è ciò che, nella visione del sociologo Manuel Castells, determina un eccesso di ansia che compromette le capacità di apprendimento degli individui.

Così immagini ad alto tasso di drammaticità, decontestualizzate, suscitano emozioni nel pubblico e ne influenzano le decisioni. Tutti i video e i frame che vengono veicolati hanno un impatto evidente sulla narrazione dei fenomeni migratori. Il modo in cui viene rappresentato il fenomeno migratorio è collegato alla spettacolarizzazione della notizia e questo può generare paure, disagio e preoccupazione nelle persone.

Un contesto sociale fragile che ha bisogno di essere guidato correttamente nella comprensione del vissuto dei migranti e del concetto di multiculturalismo.

Un uomo è riuscito ad affrontare nel modo giusto il tema della migrazione e quest'uomo è Papa Bergoglio.

Il Pontefice ha affrontato il tema della migrazione in tante occasioni e il 29 dicembre 2022, durante la catechesi, all'udienza generale, in Aula Paolo VI, ha spiegato la figura di San Giuseppe riflettendo su "San Giuseppe, migrante perseguitato e coraggioso".

E, poi, ha pregato con queste parole: "Tu che hai

sperimentato la sofferenza di chi deve fuggire per salvare la vita alle persone più care, proteggi tutti coloro che fuggono a causa della guerra, dell'odio, della fame. Sostienili nelle loro difficoltà, rafforzali nella speranza e fa' che incontrino accoglienza e solidarietà. Guida i loro passi e apri i cuori di coloro che possono aiutarli".

La famiglia di Nazaret "ha sperimentato in prima persona la precarietà, la paura, il dolore di dover lasciare la propria terra" e adesso "tanti nostri fratelli e tante nostre sorelle sono costretti a vivere la medesima ingiustizia e sofferenza. La causa è quasi sempre la prepotenza e la violenza dei potenti". Un messaggio di grande valore, dove a vincere è la fratellanza e il desiderio di rendere questa società migliore.

Io studio la società e vorrei una società meno affetta da cattivismo e più solidale. Una società che dimentichi certi brutture e si concentri verso un processo di pace. Purtroppo, ci sono situazioni difficilissime. Quest'anno tra i miei studenti c'era una studentessa ucraina che aveva perso il fratello a 25 anni, nell'assurdo conflitto russo-ucraino, e suo marito si trovava al fronte. Gli ucraini avevano una vita normale e adesso si ritrovano a fuggire e a scappare per studiare, per vivere e per conservare un minimo di umanità. L'Ucraina non è l'unica nazione che vive il dramma della guerra. In molte parti del mondo si consumano tante guerre che non vengono nemmeno narrate e raccontate.

Seguiamo il consiglio di Papa Francesco: "Nella società c'è una parola chiave di cui non dobbiamo avere paura ed è la solidarietà, saper mettere a disposizione quello che abbiamo, le nostre umili capacità, solo nella condivisione, nel dono, la nostra vita sarà feconda e porterà frutto".



SOLIDARIETA' E VICINANZA AL QUESTORE DI FIRENZE MAURIZIO AURIEMMA. ATTI GRAVISSIMI DA STIGMATIZZARE IN OGNI AMBITO



L'articolo stampa è stato diramato dalla segreteria nazionale nella circostanza di un attacco istituzionale avvenuto presso la città di Firenze contro alcune figure istituzionali della città, tra le quali il questore di Firenze Maurizio Auriemma.

Lo diciamo da tempo, troppo tempo, che le norme in questo paese devono essere applicate senza sconto alcuno per nessuno.

Certezza della pena, questo è un deterrente per chi pensa di delinquere, invece sembra accreditarsi sempre più la linea del...tanto non mi fanno nulla.

Aver visto la foto del Questore di Firenze, insieme ad altre persone perbene, appese ad un muro, solo per aver fatto il proprio dovere, ci rattrista e ci preoccupa profondamente, oltre ad indignarci.

TUTTO CIO' HA IL SAPORE DI TERRORISMO PURO

Conosciamo bene le doti umane e professionali che contraddistinguono il Dr. Maurizio AURIEMMA, abbiamo avuto modo di apprezzarle confrontandoci con Lui e sappiamo bene quanto tenga al mantenimento democratico del nostro Paese, svolgendo

con autorevolezza le prerogative a Lui assegnate in ogni città dove ha svolto ruoli di primaria importanza, facendo spiccare sempre il Suo lato umano, specialmente nei confronti delle fasce sociali più deboli.

Ed è per questa ragione che auspichiamo che gli autori vengano immediatamente identificati e perseguiti dalle norme in vigore.

Rinnoviamo stima e solidarietà al Questore di Firenze AURIEMMA e agli uomini e alle donne che in quel contesto svolgono con serietà e dedizione il proprio lavoro.

Stessa vicinanza e solidarietà alla rettrice dell'università di Firenze Alessandra Petrucci e al Presidente Dsu Toscana Marco del Medico, anche loro personalità raffigurate in quei nefasti manifesti che ci ricordano tempi bui del nostro paese.

Le Istituzioni tutte hanno l'obbligo e dovere di reagire con estrema rapidità e rigore.

Roma, 26.08.2023

**IL SEGRETARIO GENERALE
ANTONINO ALLETO**

COSTA SMERALDA

Italia, Francia e Spagna



A PARTIRE DA

€ 445

per persona | Tasse, Mance e Assicurazione sanitaria
e annullamento

Contattaci in agenzia 0721805749

www.viaggilisippo.it

CABINA INTERNA

COSTA SMERALDA 10/11/2023

Civitavecchia / Roma

7 giorni a bordo di Costa Smeralda


Costa

PIANTEDOSI A PALERMO PER LA CONSEGNA DI UN BENE CONFISCATO ALLA CRIMINALITÀ ORGANIZZATA

IL LOCALE SARÀ LA NUOVA SEDE DELL'ASSOCIAZIONE QUARTO SAVONA QUINDICI

«**S**ono contento di aver partecipato a questo evento denso di significato. La nostra missione è quella di valorizzare i patrimoni sottratti alle mafie per metterli a disposizione della società e delle iniziative più nobili».

Queste le parole del ministro dell'Interno, Matteo Piantedosi, che si è recato oggi a Palermo per la consegna a Tina Montinaro - vedova del capo della scorta di Giovanni Falcone - delle chiavi di un bene confiscato alla criminalità organizzata.

Il locale sarà la nuova sede dell'associazione





Quarto Savona Quindici di cui la Montinaro è presidente.

La visita del titolare del Viminale nel capoluogo siciliano è proseguita con l'inaugurazione della Control Room, una sala multimediale del Comando della Polizia Municipale di Palermo.

La nuova struttura, collegata alle centrali operative delle Forze dell'ordine, permetterà un controllo integrato della sicurezza urbana.

Siamo felici che una struttura che prima era nelle grinfie della criminalità organizzata passi ad una associazione seria e attiva quale è la Quarto Savona Quindici di cui la Tina Montinaro è presidente e che, con onore, ricordiamo essere pure presidente onoraria della nostra associazione sindacale fin dalla sua costituzione, una donna alla quale esprimiamo sempre le nostre più convinte congratulazioni per la sua determinazione nel portare avanti il ricordo di Antonio e delle vittime di quel male tremendo chiamato mafia.



ADDIO A ROSA SCAFA, UNA DELLE PRIME DONNE AD ENTRARE IN POLIZIA



Vogliamo ricordare anche noi di MP la prima donna ad indossare la nostra Divisa, ricordando con Lei l'importanza che riveste la donna nella società nella famiglia e quindi nella nostra istituzione, Rosa ci ha lasciati all'età di 98 anni, ecco un breve ritratto.

Si era arruolata a 27 anni nel 1952 ed era rimasta in servizio per 33 anni congedandosi nel 1985 anche se, Rosa Scafa, una delle prime donne ad entrare in Polizia, quella uniforme, nel

suo animo non se l'era mai tolta. Oggi ci ha lasciato a 98 anni una donna che a Trieste, nel suo piccolo, ha fatto un pezzo di storia.

Sotto il governo alleato, quando ancora la città era amministrata dagli anglo-americani, lei decise di entrare nella Polizia femminile della città venendo assegnata a compiti di tutela e controllo dei minori e delle prostitute. In un'intervista di qualche anno fa confessò che lo fece per trovare un lavoro e fuggire dalla povertà nell'Italia del dopoguerra; subito però si appassionò al

suo lavoro dando conforto, supporto e aiuto ai tanti bambini e alle donne in difficoltà.

Nel 1960, quando Trieste era stata già riassegnata all' Italia da diversi anni, le fu offerta l'opportunità di transitare nei ruoli della Polizia femminile dell'Amministrazione della pubblica sicurezza o di diventare un'impiegata civile: Rosa non ebbe alcun dubbio ed indossò l'uniforme della Polizia italiana sino al 1985, quando, raggiunti i limiti di età, fu "costretta" alla pensione.

Molti nella città dove ha esercitato per diversi anni la ricordavano per il suo impegno e per la sua umanità, qualcuno fermandola in strada per rievocare un episodio che li aveva visti come protagonisti. Questo era la sua missione e, oggi, la sua eredità: passione al servizio della comunità.

Esprimiamo le nostre condoglianze alla famiglia.



ONLINE IL PORTALE IWIC

Può essere utile per gli operatori sapere che è online il portale informatico I.W.I.C. (Interest in Working in International Cooperation) attraverso il quale saranno raccolte le richieste del personale della Polizia di Stato che ambisce ad essere impiegato in contesti internazionali.

Il crescente impegno internazionale delle Forze di polizia nel settore del law enforcement ha richiesto una riflessione circa la necessità di individuare personale in possesso di adeguate capacità, che possa essere impiegato in contesti di cooperazione internazionale di polizia, nazionali o esteri.

Con questo obiettivo, la Direzione centrale per gli affari generali e le politiche del personale della Polizia di Stato ha creato un apposito portale informatico, denominato I.W.I.C. (Interest in Working in International Cooperation) che è raggiungibile, da parte del personale appartenente a tutti i ruoli e le carriere, fatta eccezione solo dei frequentatori dei corsi di formazione iniziale, attraverso il link diretto <https://concorsionline.poliziadistato.it/#/iwa>

Chiunque fosse interessato a svolgere le attività sopra descritte potrà compilare un apposito modulo per rappresentare all'Amministrazione, oltre il pro-

prio interesse all'impiego in contesti di cooperazione internazionale, anche altri elementi informativi utili per una successiva valutazione.

Il portale sarà aperto dal 7 settembre al 7 ottobre 2023. Gli ulteriori periodi di apertura verranno comunicati con successive circolari.

I dati che saranno raccolti verranno utilizzati allo scopo di procedere, con apposite comunicazioni individuali, alla convocazione dei dipendenti per un colloquio con la Commissione per la selezione del personale da impiegare in contesti internazionali, finalizzato ad acquisire elementi utili a costituire un bacino di personale dotato di adeguate competenze adatte alle eventuali future esigenze d'impiego in contesti di cooperazione internazionale, nazionali e esteri, nonché a verificarne le conoscenze linguistiche.

La compilazione del modulo online da parte del personale rappresenterà una mera manifestazione di interesse, volta a far conoscere all'Amministrazione le proprie aspirazioni, competenze ed eventuali pregresse esperienze nell'ambito della cooperazione internazionale, senza alcun valore in termini di avvio di procedura concorsuale, né di candidatura per posizioni estere o di istanza di trasferimento.



I.W.I.C

Interest in Working in International Cooperation

Costa Toscana.

Emirati Arabi Uniti, Oman



A PARTIRE DA

€1355

per persona | Volo da Roma, Tasse portuali, Mance,
Assicurazione sanitaria e annullamento incluse

Contattaci in agenzia - 0721805749

<http://www.viaggilsippo.it/>

VOLO DA ROMA FIUMICINO

COSTA TOSCANA | **13/01/2024**

Dubai

CABINA INTERNA


Costa



Prot.4/2023

Roma,04 Settembre 2023

Alla Sig.ra Questore
Dott.ssa G. ROATTA
 dipps147.00f0@pecps.poliziadistato.it
MANTOVA
 E.p.c.
 Al Ministero dell'Interno
 Dipartimento della Pubblica Sicurezza
 Ufficio per le Relazioni Sindacali
V. Prefetto M. DEBARTOLOMEIS
 dipps001.1000@pecps.poliziadistato.it
ROMA

OGGETTO: O.P. MANTOVA INCONTRO DI CALCIO. CONSUMAZIONE PASTI

Egregia dott.ssa Giannina Roatta,

come Lei ben saprà in data odierna si disputerà alle ore 20:45 l'incontro di calcio **Mantova - Padova**, per tale occasione il Dipartimento ha disposto l'invio di un'aliquota di reparti inquadrati per garantire lo svolgimento del servizio di ordine pubblico in questione.

Tra i rinforzi che daranno supporto al dispositivo vi è anche una squadra del VII Reparto Mobile di Bologna con partenza alle ore 15:00 per recarsi presso la caserma Solferino alle ore 17:00 per la consumazione del 2° ordinario e alle ore 18:00 per il concentramento presso la stessa caserma.

Come oramai noto, gli orari fisiologici previsti dal Dipartimento, per la consumazione del 2° ordinario, vanno dalle ore 19:00 alle ore 21:00, ragione per la quale consideriamo l'orario da Lei individuato per la consumazione del pasto, e cioè le ore 17:00, assuma una vera e propria mancanza di riguardo nei confronti del personale che su Sua precisa ordinanza dovrà consumare la cena in un orario che di solito è più indicato per la merenda dei bambini quando rientrano a casa dopo una giornata di scuola.

Nell'organizzare un servizio di ordine pubblico l'Amministrazione, oltre a garantire un dispositivo utile al sereno svolgimento delle manifestazioni, non può tralasciare e dimenticare il benessere del personale chiamato in servizio per garantire lo svolgimento del servizio in questione, non può e non deve considerare marginale il ruolo che gli operatori sono chiamati a svolgere, trattandoli come dei "bambini" ai quali si deve garantire un qualcosa pur di farli tacere, la logica non può essere questa.

Esprimendo il nostro totale disappunto in merito al trattamento che Lei ha deciso di riservare al personale del VII Reparto Mobile, che oggi si recherà nella sua città per lo svolgimento del servizio di ordine pubblico allo stadio, Le chiediamo di adottare con urgenza degli accorgimenti che permettano al personale di consumare la cena in un orario decente e fisiologico.



Pur comprendendo le difficoltà organizzative nel predisporre un dispositivo di ordine pubblico, Le chiediamo di comprendere quelle che sono le nostre rivendicazioni derivate dalle perplessità e dalle lamentele di uomini costretti a consumare una cena alle ore 17:00, personale che rientrerà nella propria sede a notte inoltrata, auspichiamo anche per il futuro una migliore organizzazione che tenga in considerazione il benessere del personale.

In attesa di un Suo gradito quanto urgente riscontro, l'occasione ci è gradita per porgere cordiali saluti.

Bologna, 04 settembre 2023

**Il Segretario Nazionale MP
Francesco Pantano**

Originale firmato agli atti.





Questura di Mantova Ufficio di Gabinetto

Mantova, data del protocollo

Oggetto: O.P. MANTOVA INCONTRO DI CALCIO. CONSUMAZIONE PASTI.

Organizzazione Sindacale
Movimento dei Poliziotti Democratici e Riformisti
mpnazionale@pec.it

ROMA

e, per conoscenza

Ministero dell'Interno
Dipartimento della Pubblica Sicurezza
Segreteria del Dipartimento
Ufficio V – Relazioni Sindacali della Polizia di Stato
dipps001.1000@pecps.interno.it

ROMA

In riferimento alla nota di pari oggetto prot. n.4/2023 del 4 settembre u.s., si rappresenta, preliminarmente, che l'incontro di calcio tra le squadre del Mantova e del Padova che si è svolto presso il locale stadio comunale "Danilo Martelli" alle ore 20.45 di lunedì scorso era connotato da elevati profili di rischio principalmente per la storica rivalità tra le due tifoserie che anche nel recente passato ha determinato aggressioni e atti di violenza tra i sostenitori delle due squadre e, di conseguenza, la necessità di immediati interventi delle Forze di polizia territoriali e dei contingenti di rinforzo.

Nel corrente campionato la predetta situazione è risultata ancora più sensibile per la presenza, nelle aree adiacenti il complesso sportivo, di importanti cantieri edili di sistemazione e riconfigurazione degli spazi urbani.

Le predette condizioni, di rilievo per l'ordine e la sicurezza pubblica, sono state rappresentate al competente Ufficio della Segreteria del Dipartimento in occasione della richiesta di contingenti di rinforzo che è stata accolta, numericamente, solo in parte.

La necessità di garantire il corretto svolgimento della manifestazione sportiva e l'incolumità degli spettatori in una cornice di sicurezza che non poteva prescindere da un articolato presidio delle zone intorno allo stadio e, anche in profondità, sulle vie di afflusso all'impianto con largo anticipo rispetto all'inizio dell'incontro e continuativamente fino al completo deflusso delle tifoserie antagoniste, in considerazione delle informazioni ricevute dalla Questura del comune di partenza dei tifosi ospiti, ha reso indispensabile l'attivazione dei servizi fin dalle ore 18.00 con

conseguente anticipo, anche, dell'orario di fruizione del secondo ordinario presso la mensa di questo Ufficio.

Tale situazione di straordinarietà è stata comunicata all'Ufficio Servizi dei Reparti Mobili che hanno qui inviato squadre di rinforzo non appena si è avuto conoscenza, nella tarda mattina di domenica scorsa, dell'invio dei contingenti; il limitato numero di personale a disposizione rispetto alle sopra evidenziate criticità connesse all'incontro non ha consentito neppure di poter organizzare, come di consueto, preventivamente una turnazione, sul posto di servizio, delle aliquote di operatori al fine del rispetto delle disposizioni della circolare n.750.C.I.5694 del 30 giugno 1994 e/o l'applicazione degli ulteriori istituti previsti dalla circolare dipartimentale prot. n. 0012694 del 29 luglio 2019.

Si coglie l'occasione per porgere distinti saluti.

IL QUESTORE
Roatta



IL QUESTORE DI MANTOVA RISPONDE



LO STATUS DI VITTIMA DEL DOVERE L'EVOLUZIONE GIURISPRUDENZIALE SINO AL RICONOSCIMENTO DELL'IMPRESCRITTIBILITA' DEL DIRITTO AL RICONOSCIMENTO DELLO STATUS

● **Avv. Luisa Cicchetti - Patrocinante avanti alla Corte di Cassazione ed alle Giurisdizioni Superiori**



La Corte di Cassazione, con la sentenza n. 17440 del 30 Maggio 2022 ha finalmente, e definitivamente, sancito il principio di diritto a lume del quale "la condizione di vittima del dovere, di cui all'art. 1, commi 563-564, l. n. 266/2005, costituisce uno status ed è come tale imprescrittibile, salva la prescrizione dei ratei delle prestazioni assistenziali previste dalla legge".

Da anni lo scrivente Legale assiste in giudizio appartenenti alle forze dell'ordine a cui Curie territoriali hanno, peraltro con decisioni ad andamento ondivago, rifiutato in prima istanza il domandato riconoscimento dello status di "vittima del dovere o assimilato" professandovi un'ingiustificata applicazione del termine prescrizionale decennale. Dette erronee sentenze sono state tutte riformate, con viva soddisfazione dell'assistito e senza meno dell'odierna esponente, in ossequio al principio da ultimo cristallizzato dai Supremi Giudici.

In specie, per la più parte dei Giudici di primo grado, il termine prescrizionale cadeva come una mannaia su quelle istanze di riconoscimento che fossero state presentate oltre dieci anni dall'entrata in vigore della legge n. 266/2005.

Chiariamo che la ridetta norma attenziona e protegge con trattamento speciale l'appartenente alle Forze dell'Ordine, e non solo, che abbia contratto una patologia o menomazione, dipendente da causa di servizio. E' bene specificare che i requisiti della ridetta patologia e/o menomazione, sono altri e diversi da quelli richiesti per il c.d. riconoscimento della dipendenza da causa di servizio, avendo la norma in parola finalità di protezione massima ed ulteriore di colui al quale lo svolgimento del servizio abbia causato, per condizioni, modalità, tempo e luogo, conseguenze che rivestano carattere di eccezionalità (solo a titolo esemplificativo



Studio Legale Cicchetti

Avv. Luisa Cicchetti

Patrocinante in Cassazione

Largo Bernardino da Feltre, 1

00153 ROMA

Tel. +39 06.89534300 - Fax +39 06.64563077



ma non esaustivo danni conseguenti a conflitto a fuoco, inseguimenti, ferite da colluttazione o danni che trovino la loro origine nello svolgimento del servizio quali la contrazioni di malattie invalidanti) Ciò posto, deve anzitutto ricordarsi che la nozione tradizionale di "status", che la dottrina classica intendeva in senso "comunitario", ossia quale modo per definire la posizione della persona rispetto ad una data collettività di riferimento in funzione della sua condizione di libertà personale, cittadinanza e appartenenza a un certo gruppo familiare (dove la classica tripartizione della categoria in status libertatis, status civitatis e status familiae), è andata progressivamente declinando in età moderna, allorché l'emersione del principio di eguaglianza formale, tipico del pensiero giuridico liberale e dell'organizzazione economica e sociale del modo di produzione capitalistico, ha sottoposto a revisione critica ogni forma di distinzione tra le persone che riposasse su leggi e convenzioni sociali, anziché sulla natura e sulla ragione. In questa nuova prospettiva, la nozione di status che maggiormente ha acquistato rilievo è quella di status civitatis, declinata specialmente come insieme di pretese a prestazioni positive da parte dei pubblici poteri che possono essere attribuite anche a chi si trovi

temporaneamente soggetto alla sovranità pubblica: e in specie al riconoscimento di prestazioni sociali collegate a particolari condizioni e qualità dei richiedenti. Per tale via, lo status civitatis è stato progressivamente costruito come "status activus processualis", avente ad oggetto il potere di avvalersi dei procedimenti amministrativi previsti dalla legge per assicurarsi le prestazioni sociali volte a garantire la protezione e la perequazione della categoria cui si appartiene e rendere così effettiva la libertà astrattamente assicurata dal principio di eguaglianza formale; per converso, la libertà di scelta della persona, che costituisce l'acquisizione più rilevante della modernità giuridica, è stata preservata subordinando l'attribuzione delle prestazioni ad una specifica domanda dell'interessato, allo scopo di fugare la possibilità che l'attribuzione d'ufficio di certe prestazioni valesse ad imprimere autoritativamente al beneficiario una qualità soggettivamente percepita come uno stigma sociale. La giurisprudenza, indi ha affermato che, in seguito allo sviluppo della tutela legislativa e amministrativa delle categorie di cittadini più deboli, deve ormai accogliersi una più ampia nozione di status, inteso come posizione soggettiva, sintesi di un insieme normativo applicabile ad una determinata

persona e rilevante per il diritto in maniera non precaria né discontinua, che secondo l'apprezzamento comune distingue un soggetto dagli altri ed è nella medesima ottica che si è ritenuto che il principio generale della previa proposizione della domanda amministrativa, quale condizione per l'accesso ad una data prestazione previdenziale o assistenziale, costituisca testimonianza della "evoluzione che le politiche sociali hanno impresso all'antica nozione di status civitatis" e si è logicamente giustificato, riconducendolo alla nozione di status di "pensionato", il principio di imprescrittibilità del diritto alle prestazioni previdenziali o assistenziali garantite dall'art. 38 Cost., limitando la prescrivibilità (e/o l'assoggettabilità a decadenza) per i singoli ratei, periodicamente risorgenti in quanto oggetto di un'obbligazione pubblica di durata. Non senza precisare che la presentazione della domanda amministrativa, che è condizione di proponibilità dell'azione giudiziaria, condiziona lo stesso sorgere del diritto del privato da tutelare eventualmente davanti all'autorità giudiziaria, diritto che non può ritenersi sorto (unitamente allo speculare obbligo dell'ente previdenziale) anteriormente al perfezionamento della fattispecie a formazione progressiva che, nella presentazione della domanda all'ente previdenziale, trova appunto il suo incipit. D'altra parte, riconoscere che, ogni qualvolta il legislatore individua una particolare categoria di soggetti come destinataria di prestazioni pubbliche con finalità di protezione e perequazione sociale costituzionalmente garantite, la situa-



zione giuridica dei beneficiari può, e deve, essere ricostruita in termini di status, non equivale di per sé a privare il legislatore stesso della possibilità di differenziare il relativo trattamento giuridico, nei limiti, s'intende, in cui tale differenziazione non debordi nell'irrazionalità manifesta, ma vale piuttosto a individuare un canone ermeneutico alla cui stregua ricostruire la disciplina applicabile alla fattispecie: a cominciare appunto dall'indisponibilità o meno delle situazioni giuridiche che ne formano oggetto e alla conseguenziale applicazione del principio secondo cui, tra i diritti indisponibili, che ai sensi dell'art. 2934, comma 2°, c.c., non sono soggetti a prescrizione, vanno ricompresi i cosiddetti iura status, cioè i diritti relativi allo stato e alla capacità delle persone. È alla stregua di tali coor-





dinate che va dunque affrontata la questione se la categoria di “vittima del dovere” tipizzata dall’art. 1, commi 563-564, l. n. 266/2005, costituisca uno status e sia come tale imprescrittibile, salva la prescrizione dei ratei delle prestazioni assistenziali previste dalla legge. Si tratta quindi di provvidenze che trovano causa nella morte o nell’infermità permanente che abbia attinto quanti abbiano prestato un servizio a

beneficio della collettività da cui siano derivati e concretizzati in loro danno particolari rischi: e dunque, come può senz’altro aggiungersi in relazione alle fattispecie espressamente tipizzate dalla lettera dei commi 563 e 564 dell’art. 1, l. n. 266/2005, di un servizio che a sua volta costituisce adempimento di un dovere nell’interesse della collettività. Vale la pena di rimarcare che, nel sistema così delineato, la domanda dell’interessato deve considerarsi pur sempre condicio sine qua non per



il riconoscimento della condizione di “vittima del dovere”, non potendo attribuirsi alla disposizione regolamentare di cui all’art. 3, d.P.R. n.243/2006 (che statuisce che “in mancanza di domanda si può procedere d’ufficio”) alcuna valenza derogatoria ad un principio che, per gli status activae processualis, ha valenza, come dianzi s’è visto, di diritto di libertà costituzionalmente garantito. Si deve dunque concludere, e più di recente con l’Ordinanza n. 3868 del 08 Febbraio 2023, che i Supremi Giudici hanno suffragato la conclusione circa l’imprescrittibilità della domanda (istanza amministrativa), volta al riconoscimento dello status di vittima del dovere e assimilati, dal quale discende il diritto, quello sì, subornato ad un termine prescrizione, a ricevere le elargizioni ed i riconoscimenti economici previsti dalla normativa. Per massima completezza, si chiarisce con un esempio, l’epocale evoluzione giurisprudenziale. Il dipendente che abbia subito una menomazione e/o contratto una patologia, riconosciuta come dipendente da causa di servizio, nel Settembre 1985, (es. conflitto a fuoco da cui sia derivato un postumo per menomazione e/o per patologia) può ben depositare oggi (Settembre 2023), presso il competente Ufficio del Ministero dell’Interno, istanza di riconoscimento dello status di vittima del dovere; il medesimo dipendente avrà tuttavia diritto agli emolumenti ed esenzioni di legge, nonchè sulla base della percentuale di invalidità permanente accertata dalla competente commissione, financo alla c.d. speciale elargizione, ma ciò con computo quanto a sorte, interessi, rivalutazione (id est arretrati) non certo a far data dall’evento (es. Settembre 1985) ma dal decennio precedente alla data di deposito dell’istanza (es. deposito istanza Settembre 2023 arretrati dal Settembre 2013).

Si avvisa altresì che il Ministero dell’Interno, nonostante l’ormai pacifico orientamento giurisprudenziale, rigetta de plano le istanze che abbiano ad oggetto eventi precedenti al noto decennio, indicandone a motivazione del diniego proprio la decotta prescrizione. Sarà sufficiente impugnare quel diniego avanti al competente Tribunale Civile – Sezione Lavoro, per vedersi riconoscere, ricorrendone i presupposti richiesti dalla norma, il domandato status.

Questo Studio, se d’interesse, potrà valutare nello specifico singole ipotesi che verranno ad esso sottoposte.

ATTRAVERSO LE PAGINE DEL NOSTRO GIORNALE VOGLIAMO RICORDARE CHE LO STUDIO LEGALE DELL'AVVOCATO LUISA CICCHETTI, PATROCINATA DALLA NOSTRA O.S. , HA ISTITUITO PRESSO IL PROPRIO STUDIO UNA SEZIONE SPECIALIZZATA IN MATERIA DI VITTIME DEL DOVERE E DELLA CRIMINALITÀ ORGANIZZATA

● **Avv. Luisa Cicchetti - Patrocinante avanti alla Corte di Cassazione ed alle Giurisdizioni Superiori**



*Studio Legale Cicchetti
Avv. Luisa Cicchetti
Patrocinante in Cassazione
Largo Bernardino da Feltre, 1
00153 ROMA
Tel. +39 06.89534300 - Fax +39 06.64563077*

La legge n. 302/1990 recante "Norme a favore delle vittime del terrorismo e della criminalità organizzata" ha previsto, per le vittime della criminalità organizzata di stampo mafioso, i medesimi benefici economici già elargiti per le vittime del terrorismo.

Ulteriori benefici economici sono stati disposti con la legge n. 407/1998.

Con le leggi n. 222/2007 e n. 244/2007 taluni benefici economici, già previsti per le vittime del terrorismo dalla legge n. 206/2004 recante "Nuove norme in favore delle vittime del terrorismo e delle stragi di tali matrici", quali l'elevazione della speciale elargizione alla misura massima di € 200.000,00 e lo speciale assegno vitalizio di € 1.033,00 sono stati estesi anche alle vittime e ai superstiti della criminalità organizzata, del dovere, nonché ai sindaci vittime di atti criminali nell'esercizio delle loro funzioni.

I benefici economici per le vittime della criminalità organizzata di tipo mafioso concessi dal Ministero dell'Interno, qualora ricorrano i requisiti previsti dalla normativa in vigore, si possono così riassumere:

Speciale elargizione

- € 200.000 (a vittima deceduta)
- € 2.000 per ogni punto percentuale di invalidità (vittima ferita)

Assegno vitalizio

(concesso ai superstiti o agli invalidi con invalidità permanente non inferiore al 25%)

€ 258,00 mensili (legge n. 407/1998 e legge n. 388/2000) elevati a € 500,00 mensili dal 1°/01/2004 (legge n. 350/2003) per il coniuge e i figli a carico. Per i figli maggiorenni non a carico della vittima la decorrenza è 1°/1/2008 (legge n. 244/2007).

Speciale assegno vitalizio

(concesso ai superstiti o agli invalidi con invalidità permanente non inferiore al 25%)

€ 1.033,00 mensili a decorrere dal 1°/01/2008 (legge n. 244/2007)

Per le vittime della criminalità organizzata (cittadini italiani, stranieri e apolidi che abbiano riportato un'invalidità permanente per effetto di ferite o lesioni in conseguenza di atti di detta criminalità verificatisi nel territorio italiano; loro familiari superstiti), a partire dal 14 dicembre 2020, la presentazione della domanda dovrà essere effettuata dal richiedente, esclusivamente in modalità telematica, tramite il Portale Servizi di questo Dipartimento, disponibile all'indirizzo <https://portaleservizi.dlci.interno.it> oppure tramite il Portale di questo Dipartimento alla voce "Servizi on line"; sarà possibile accedere a entrambi i predetti Portali attraverso la propria identità digitale (SPID). Non esistono differenze di procedimento amministrativo e di trattamento tra cittadini italiani, stranieri e apolidi rimasti vittime di eventi di criminalità organizzata sul territorio nazionale. I benefici previsti per episodi di criminalità di stampo mafioso si applicano agli eventi verificatisi dal 1° gennaio 1967 (art. 82, comma 5 legge n. 388/2000).

fonte Ministero dell'interno



GIOCO RESPONSABILE O PATOLOGICO?

"IL MECCANISMO DELLA RICOMPENSA"

● Dott.ssa Clarissa A. Albanese*



* Psicologo Psicoterapeuta
ad Approccio Breve Strategico
esperto in Psicologia Giuridica
Dottore di Ricerca in Psicologia
dello Sviluppo e dell'Educazione
Collaborazione con Associazione
Italiana Disordini da Esposizione
Fetale ad Alcol e/o Droghe
AIDEFAD - APS/ETS

Avete mai acquistato un gratta e vinci? Vi siete mai lasciati andare al desiderio di tentare la fortuna?
"Gioca Responsabilmente" è una delle frasi più comunemente sentite tra le varie raccomandazioni per proteggersi dal rischio di dipendenza da gioco, ma cosa significa responsabilmente? Quanto gioca un individuo responsabile? Quanto denaro investe? Quanto tempo gioca?

Siamo sempre portati a pensare che piccole quantità di denaro investite in un piccolo gioco non possano in alcun modo influenzare o influire sulla nostra vita.

In realtà ciò che molto spesso trascuriamo invece è proprio la pericolosità che queste "piccole attività" alla luce innocenti e spensierate possono nascondere.

Perché mai dovremmo lasciarci tentare dal gioco?

Se anche voi vi siete imbattuti in qualsiasi forma di gioco, sapete bene che molto spesso la risposta è quella di "provare", provare a tentare la sorte, provare a guadagnare qualche soldo in più o, addirittura, provare a svoltare nella vita.

Il motivo di tutto questo? Molte volte è proprio l'insoddisfazione.

Viviamo in una società che ci chiede continuamente di essere più di



ciò che siamo o proprio di diventare ciò che non siamo.

Il comune denominatore in questa difficoltà è il denaro. Il denaro per apparire migliori, il denaro per apparire competitivi, il denaro per apparire. Ma apparire non è essere, apparire non è la nostra reale natura e a furia di provare a cambiare la sorte si finisce per cambiare le nostre priorità e la nostra vita.

Oggi più che in passato, comportamenti apparentemente comuni e non preoccupanti finiscono nel mirino dei potenziali rischi di dipendenza.

La dipendenza da alcol e la dipendenza da gioco rientrano in quei comportamenti a rischio più comunemente sottovalutati.

Ciò che li accomuna è l'oggetto di dipendenza apparentemente innocuo.

Come può un semplice gioco trasformarsi in un rischio? Come può un semplice gratta e vinci da pochi euro incidere sull'intera economia familiare?

Basta semplicemente pensare a tutte le volte che abbiamo vinto anche solo 5€.

Qual è stato il primo pensiero? Ci siamo accontentati dei 5€ o abbiamo acquistato un nuovo biglietto?

Chi di voi è stato sincero saprà benissimo che la risposta è riacquistare un biglietto e questo perché ciò che riscontriamo essere alla base di una dipendenza da sostanze o da comportamento è proprio la ricompensa.

Una volta iniziato il comportamento ed ottenuta una ricompensa si attivano a livello neurologico una serie di meccanismi cerebrali che regolano la motivazione e la spinta alla ricerca dello stimolo gratificante.

Il circolo si ripete senza sosta, aumentando il desiderio di ottenere una ricompensa sempre più grande ed importante.

Questo equivale a dire che ogniqualvolta acquistiamo un gratta e vinci e avendo vinto un piccolo premio, desideriamo acquistarne un altro, sperando di poter vincere di nuovo o di più, in realtà non siamo realmente noi a deciderlo, è il nostro sistema neurologico ad aver attivato quel sistema di gratificazione e ricompensa che regola ogni insorgenza di dipendenze.

Sì, apparentemente sembra banale, sembra troppo lontano da noi immaginare che potrem-



mo perdere il controllo di ciò che è un semplice gioco, ma chi si è trovato personalmente in questa situazione, o chi conosce qualcuno che ha vissuto tale vicenda, sa benissimo che non è così difficile perdere il controllo senza neanche accorgersene.

Spesso si inizia a pensare che è semplicemente una piccola valvola di sfogo, un semplice passatempo, un semplice diversivo o una libertà, ma poi il pensiero di riuscire a vincere inizia a diventare più ricorrente, interrompe il nostro naturale flusso di pensieri e invade le nostre abitudini.

Quindi si finisce per ritagliare del tempo da dedicare alla "ricerca della nostra ricompensa", aumenteremo il budget dedicato e inizieremo per sminuire o criticare chi si accorge che stiamo aumentando il tempo dedicato al gioco.

Il nostro obiettivo in questo articolo non è criticare o mettere all'angolo chi compra un gratta e vinci, ciò che desideriamo è provare a rendere consapevoli.

Conoscere e riconoscere i meccanismi e i rischi consente di intervenire molto più in fretta su eventuali rischi o problematiche, riducendone notevolmente i danni.

Non è una debolezza "scivolare" in alcuni meccanismi studiati appositamente per approfittare delle vulnerabilità umane, ciò che conta è provare a rimediare e risalire.

Non è tanto la caduta che conta, quanto la nostra voglia di rialzarci.

IL MITRAISMO IL PRECURSORE DEL CRISTIANESIMO

● Paolo REDA - Vice Segretario Provinciale Roma



Paolo Reda

"SE IL CRISTIANESIMO FOSSE ABORTITO PER QUALSIASI MOTIVO

O FOSSE MORTO DI UN MALE INCURABILE, IL MONDO SAREBBE MITRAICO".

E. RENAN

Il confronto tra Mitraismo e Cristianesimo è ritenuto molto interessante da alcuni storici, i quali sostengono che ci siano diverse somiglianze tra queste due religioni. Il culto di Mitra ha origini molto antiche (intorno al 1400 a.C.), ma si deve distinguere la forma originaria, quella indo-persiana, dalla versione romana, che ne è una rielaborazione originale.

In generale chi sostiene l'unicità del Cristianesimo lo confronta con il Mitraismo romano, mentre



chi ne sostiene la similitudine lo rapporta al Mitraismo persiano.

Il Mitraismo implica il concetto di salvezza similmente a quella cristiana e, al pari di prototipi pagani, «il dio del sole del culto mitraico, diffuso in molte regioni dell'impero soprattutto tra i soldati», portato a Roma dalle stesse legioni romane, diventa Cristo il vero Elio come rappresentato nel mosaico della Tomba dei Giulii alle Grotte Vaticane.

Ambedue (come moltissime altre religioni) hanno le seguenti credenze sul mondo, il destino, paradiso ed inferno (il primo abitato dai beati, il secondo popolato da demoni), e l'immortalità dell'anima. Le loro concezioni sulla battaglia tra Bene e Male sono praticamente identiche, inclusa una grande e finale battaglia alla fine dei tempi. Tutte e due aspettano il giudizio finale e la resurrezione. L'immagine di Mitra veniva sepolta in una tomba all'interno di una caverna e questa veniva ritualisticamente rimossa ogni anno e si diceva che tornasse alla vita di nuovo. Il trionfo di Mitra e l'ascensione al Paradiso erano celebrati durante l'equinozio di primavera, quando le ore di luce cominciano a prevalere su quelle di buio. Ambedue le religioni utilizzano il battesimo come purificazione ed unico modo per entrare a far parte della comunità. I due riti però sono completamente diversi: il battesimo romano di Mitra si esprime nel rituale della tauroctonia, consistente nel disporre il fedele in una cavità sotterranea, chiusa in alto da una grata, sulla quale è condotto e sgozzato un toro; il fedele viene così coperto dal sangue ancora caldo dell'animale. Questo rito però era del tutto assente nel culto indo persiano da cui ebbe origine e fu adottato soltanto successivamente nel culto romano. Bisogna però aggiungere che, al di là delle testimonianze iconografiche su questo rito, non si hanno altre informazioni sul significato teologico e sull'effettivo svolgimento del rito mitraico. Il battesimo cristiano avviene per immersione in una vasca d'acqua, senza alcun sacrificio animale e senza sangue come diretta derivazione dalle usanze Essene di cui a Qumran si sono ritrovate ampie tracce. A parziale riconoscimento del comune elemento rituale va detto che, seppur il rito del battesimo cristiano usi come simbolo l'acqua, esso rappresenta in effetti il sangue di Cristo che purifica il fedele, ma solo in una successiva rielaborazione,



infatti, il battesimo cristiano è inaugurato da Giovanni il Battista, che dichiara che verrà uno dopo di lui che battezzerà con il fuoco. Non si hanno invece notizie circa il battesimo mitraico iraniano. L'iconografia romana rappresenta Mithra, che nasce già fanciullo da una roccia, la pietra genetrix (forse un simbolo della materia cosmica primordiale) lasciando una grotta dietro di sé. Secondi alcuni, fu affiancato da due personaggi minori interpretati da Franz Cumont come pastori recanti doni. Nel Vangelo secondo Luca, Gesù è un neonato e i pastori non assistono direttamente alla nascita, ma vi si recano in seguito e senza doni. La presenza dei pastori alla nascita di Mitra è ormai contestata dagli studiosi. Si tratterebbe infatti semplicemente di rappresentazioni di Cautus e Cautopates, i due assistenti mitologici di Mitra. L'abito, considerato "da pastore" è quello tipico della Frigia. In ogni caso le immagini non consentono di dedurre che i cosiddetti doni siano oro, incenso e mirra, i doni recati a Gesù non dai pastori ma dai Re Magi.

In età ellenistica però la sua nascita veniva celebrata nel solstizio d'inverno chiamato in persiano Shab-e Yalda, come si addice ad un dio della luce. In relazione alla nascita di Cristo, la roccia non può certamente essere paragonata ad "una vergine", e inoltre Mitra nacque già adulto. Dunque pertanto non può considerarsi valida l'analogia tra la figura di Maria Vergine e quella della roccia, ma può considerarsi valida se confrontata col rito iraniano. Va sempre ricordato che il Mazdeismo così come le altre religioni che successivamente

si ispireranno alla bibbia, nasce in Medio Oriente e qui se ne può interpretare la forma originale. Successivamente, passando dal Medio Oriente ad altre regioni, queste ne modificano il contenuto originale adattandolo alle proprie necessità o consuetudini. Si consideri poi che la nascita di Mitra avrebbe avuto luogo quando gli uomini non erano ancora stati creati (Cum.MM, 132). Per quanto riguarda il cristianesimo nel vangelo di Matteo la nascita verginale di Gesù è messa in relazione con un brano del profeta Isaia (tratto dalla Bibbia detta dei Settanta, una versione in lingua greca composta intorno al II secolo a.C. e in seguito la più diffusa in ambiente cristiano). Isaia rivolto alla «casa di Davide» annuncia di una vergine che concepirà un figlio, il quale sarà chiamato Emanuele, ovvero dio è con noi, per la liberazione dal peccato e dal male in cui era caduto Israele. La nascita verginale di Gesù, raccontata da Matteo, è funzionale a dimostrare che la profezia di Isaia si era avverata.

Secondo Acharya S, che però non cita fonti antiche, Mitra sarebbe nato da una dea vergine. Questa ipotesi si basa sul fatto che in alcune culture il calendario cominciava originariamente nella costellazione della Vergine, pertanto il Sole sarebbe “nato da una Vergine”.

Un'altra analogia è riscontrata nel fatto che Mitra iranico è uno yazata (divinità minore o angelo) che nasce da una vergine per combattere il male, nella lotta finale col bene, per il dominio del mondo, creato originariamente da Ahura Mazda. Sull'origine divina di Gesù poi e l'ordine che gli spetterebbe nella creazione e i rapporti di questo con il Dio Padre le prime chiese cristiane non erano concordi, prima dell'elaborazione teologica nicena, e alcune delle dottrine considerate oggi eretiche presentano maggiori affinità con il mitraismo. Tuttavia se si segue con precisione il mito di Mitra è doveroso precisare che Mitra non sacrificò se stesso, ma piuttosto compì il gesto eroico di uccidere il “grande toro del Sole”. Non esiste niente nella letteratura mitraica che giustifichi l'idea che Mitra si sia sacrificato.

Però Mitra iranico era il rappresentante divino di Ahura-Mazda sulla terra ed era incaricato di proteggere i giusti dalle forze demoniache di Angra Mainyu. Era quindi una divinità di verità e legalità e, nel trasferimento al regno fisico, un dio dell'aria e della luce. Come nemico degli spiriti del male e delle tenebre, proteggeva le anime e, come psicopompo, le accompagnava in paradiso (concetto e anche parola di origine persiana) e nell'Avesta si mette in luce come “Giudice delle



Anime". Non c'è alcuna prova che i natali di Mitra venissero celebrati il 25 dicembre se non il fatto che le celebrazioni per la sua nascita avvenissero proprio durante il solstizio d'inverno. La notizia trae origine dalla celebrazione di un'altra divinità solare, il Sol Invictus, proprio in quella data, anticamente corrispondente al solstizio invernale. Il solstizio d'inverno per il suo carattere simbolico di vittoria sulla tenebra diventò un riferimento alla vittoria del bene sul male. Non stupisce che questo simbolo sia stato adottato da molti sistemi religiosi. Molti studiosi, quindi, hanno suggerito che la data del 25 dicembre per la nascita di Gesù sia stata stabilita convenzionalmente. Dato che i vangeli non specificano in modo esplicito la data, molti cristiani hanno accettato questa interpretazione non essendocene un'altra valida. Ad esempio nella rivista Famiglia Cristiana del 1° dicembre 2002, leggiamo:

«La celebrazione del 25 dicembre, come commemorazione della nascita di Gesù Cristo, è attestata per la prima volta nel Cronografo romano del 354, redatto sotto papa Liberio, che fa riferimento ad un elenco di feste compilato originariamente nel 336. Questa data, di cui non si trova traccia nei Vangeli, fu probabilmente scelta per sostituire la festa del Sole invitto, introdotta a Roma nel 274 dall'imperatore Aureliano»

Recenti studi, però, hanno portato a rivedere queste conclusioni. Si osservi anzitutto che il culto del Sole invitto fu imposto cinquant'anni prima, nel 220 dall'imperatore Eliogabalo, ma era già diffuso fin dal regno di Settimio Severo, attorno all'anno 200. Inoltre, i primi cristiani, soprattutto in Oriente, non celebravano il Natale ma l'Epifania, ritenendola più importante, e la data di celebrazione di questa festa, strettamente correlata alla data del Natale, è attestata circa dall'anno 200 (la celebrazione era fatta dai seguaci di Basilde; altri scrittori di questo stesso periodo che confermano la data del Natale sono Clemente di Alessandria e Ippolito di Roma). Anche i riferimenti evangelici, basati sul turno sacerdotale del padre di Giovanni il Battista, Zaccaria, sono stati interpretati solo recentemente, quando un archeologo israeliano ha trovato fra i manoscritti del Mar Morto l'indicazione della collocazione temporale dei turni sacerdotali entro il calendario ebraico. E poiché gli Ebrei erano stati asserviti a Zarathustra da lì avevano imparato a conoscere

Mitra e le sue celebrazioni, appunto nel solstizio d'inverno ovvero il 25 dicembre.

Carattere che maggiormente avvicina il Mitraismo al Cristianesimo è il concetto di lotta contro il male e l'idea dell'itinerario della salvezza come "militia". Già San Paolo aveva predicato la figura del "miles christianus" ("soldato cristiano"), ma in maniera diversa. Va ricordato che gli Ebrei erano fortemente antipagani e San Paolo dice più volte di non farsi influenzare dagli idoli pagani. Lo stesso Gesù afferma nei Vangeli la stessa cosa. La Palestina del I d.C. era fortemente antipagana ed esclusivista del monoteismo ebraico. L'apologeta del secondo secolo Giustino vede il mitraismo come una diabolica imitazione del cristianesimo. Il mitraismo prometteva agli iniziati solo la "liberazione dal fato che attende tutti gli uomini" ovvero la morte del corpo. L'unica idea di una "salvezza" è un affresco del 200 d.C. su cui è scritto che Mitra avrebbe salvato gli uomini versando il sangue del toro che, secondo il mito, Mitra avrebbe ucciso. Questa "salvezza", secondo l'interpretazione mitraica "astrologica", non indica l'immortalità ma solo un livello di iniziazione più elevato. Anche qui, si tratta di un'idea di ben due secoli successiva al Cristianesimo (secondo il Mazdeismo romano).



**MOVIMENTO
DEI POLIZIOTTI
DEMOCRATICI
E RIFORMISTI**

[illegible]

PROSPETTO CORSI





MINISTERO DELL'INTERNO
DIPARTIMENTO DELLA PUBBLICA SICUREZZA
ISPettorato DELLE SCUOLE DELLA POLIZIA DI STATO
Servizio Scuole e Corsi

Prospetto dei corsi di Formazione di Base e Specialistici PROGRAMMATI ed in SVOLGIMENTO
presso gli Istituti, le Scuole, i Centri di Addestramento della Polizia di Stato, nonché presso gli Enti Militari e le Ditte esterne

Mese di Settembre 2023

Corsi di Formazione di Base - personale già assegnato ai reparti e in applicazione pratica

Nr.	Tipo	Nome Corso	Sede	Ente	Freq.	Inizio	Fine
222°	FORMAZIONE	Agenti Riservato FF.OO. Fase residenziale dal 20 marzo al 19 settembre 2023	Nettuno	Istituto per Ispettori	18	20/03/2023	19/03/2024
223°	FORMAZIONE	Allievi Agenti Fase residenziale dal 9 giugno al 18 dicembre 2023	Abbassanta Alessandria Brescia Campobasso Pescara Peschiera del Garda Piacenza Trieste Vibo Valentia	CAIP Scuola Allievi Agenti Pol.G.A.I. Scuola Allievi Agenti Scuola Controllo Territorio Scuola Allievi Agenti Scuola Allievi Agenti Scuola Allievi Agenti Scuola Allievi Agenti	93 343 207 179 122 201 210 376 184	09/06/2023	08/02/2024
4	FORMAZIONE	Vice Ispettore Tecnico	Spoleto Trieste	Istituto per Sovrintendenti Scuola Allievi Agenti	18 81	21/06/2023	20/12/2023
5	FORMAZIONE	Vice Ispettore Tecnico	Campobasso	Scuola Allievi Agenti	16	22/06/2023	21/12/2023
6	FORMAZIONE	Vice Ispettore Tecnico	Nettuno	Istituto per Ispettori	138	17/07/2023	16/01/2024
17	FORMAZIONE	Vice Ispettore	Nettuno Spoleto	Istituto per Ispettori Istituto per Sovrintendenti	589 432	30/06/2023	29/12/2024
18°	FORMAZIONE	Vice Ispettori	Alessandria Brescia Campobasso Caserta Cesena Peschiera del Garda Piacenza Vibo Valentia	Scuola Allievi Agenti Pol.G.A.I. Scuola Allievi Agenti Scuola Allievi Agenti CAPS Scuola Allievi Agenti Scuola Allievi Agenti Scuola Allievi Agenti	168 262 305 301 738 303 322 323	11/09/2023	07/12/2023
3°	FORMAZIONE	Vice Ispettore Tecnico (settore sanitario)	Caserta	Scuola Allievi Agenti	146	22/05/2023	21/11/2023

222° Agenti	Durata corso: 12 mesi articolato in due periodi: 1° periodo dal 20 marzo al 19 settembre 2023 modalità di svolgimento residenziale. 2° periodo dal 20 settembre 2023 al 19 marzo 2024 tirocinio pratico-applicativo presso i Gruppi sportivi di destinazione.
223° Agenti	Durata corso: 12 mesi articolato in due periodi: 1° periodo dal 9 giugno al 18 dicembre 2023 modalità di svolgimento residenziale. 2° periodo dal 19 dicembre 2023 all'8 febbraio 2024 tirocinio pratico-applicativo presso gli Uffici e Reparti di assegnazione.
18° V. Isp.	Durata corso: 8 mesi articolato in due periodi: 1° periodo dall'11 settembre al 26 ottobre 2023 modalità di svolgimento FAD 2° periodo dal 27 ottobre al 7 dicembre 2023 tirocinio pratico-applicativo presso gli Uffici e Reparti di servizio.
3° V. Isp. T.	Modalità di svolgimento: Residenziale (6 mesi) di cui: . 1° Fase presso CE (SAA): dal 22 maggio 2023 al 3 agosto . 2° Fase presso RM (SSAI): dal 21 agosto al 15 settembre . 3° Fase presso CE (SAA): 18 settembre al 21 novembre 2023



MINISTERO DELL'INTERNO
DIPARTIMENTO DELLA PUBBLICA SICUREZZA
ISPettorato delle Scuole della Polizia di Stato
Servizio Scuole e Corsi

Prospetto dei corsi di Formazione di Base e Specialistici PROGRAMMATI ed in SVOLGIMENTO presso gli Istituti, le Scuole, i Centri di Addestramento della Polizia di Stato, nonché presso gli Enti Militari e le Ditte esterne

Mese di Settembre 2023

Corsi Specialistici Programmati							
Corsi previsti presso gli Istituti, le Scuole ed i Centri di Addestramento della Polizia di Stato							
Nr.	Tipo	Nome Corso	Sede	Ente	Fr.	Inizio	Fine
54	PIZ	ISTRUTTORE DI GUIDA DEI MEZZI IN SERVIZIO DI POLIZIA	ABBASANTA (OR)	CAIP	30	18/09/2023	17/11/2023
56	AGG	ISTRUTTORE DI GUIDA DEI MEZZI IN SERVIZIO DI POLIZIA	ABBASANTA (OR)	CAIP	30	05/09/2023	14/09/2023
221	QLF	OPERATORE ADDETTO AI SERVIZI DI SCORTA E SICUREZZA	ABBASANTA (OR) e SPINACETO (RM)	CAIP e CENTRO POLIFUNZIONALE	50	18/09/2023	20/10/2023
34	QLF	OPERATORE ADDETTO ALLA GESTIONE E ALLA MANUTENZIONE DELL'ARMAMENTO DI REPARTO	SENIGALLIA (AN) e CES	STABILIMENTI CRA, REPARTO MOBILE, CAPS	15	18/09/2023	13/10/2023
39	QLF	ADDETTO AL SERVIZIO DI PREVENZIONE E PROTEZIONE SUI LUOGHI DI LAVORO (MODULI A - B) - 1° Ciclo	BRESCIA	SCUOLA POL.G.A.I.	35	12/09/2023	29/09/2023
52	QLF	OPERATORE ADDETTO AL FOTOSEGNALAMENTO DIGITALE	CASERTA	SCUOLA ALLIEVI AGENTI	13	04/09/2023	08/09/2023
31	SPC	OPERATORE ADDETTO AI SERVIZI DI POLIZIA FERROVIARIA (CORSO IN SANATORIA PER GLI OPERATORI IN SERVIZIO NELLA SPECIALITÀ DA PIÙ DI 3 ANNI - TRASPOSTO DI MERCI PERICOLOSE, ECC.)	CESENA (FC)	CAPS	40	18/09/2023	22/09/2023
49	SPC	OPERATORE ADDETTO AI SERVIZI DI POLIZIA STRADALE (CORSO IN SANATORIA PER GLI OPERATORI IN SERVIZIO NELLA SPECIALITÀ DA PIÙ DI 3 ANNI - MODIFICHE AL C.D.S., ECC.)	CESENA (FC)	CAPS	60	25/09/2023	29/09/2023
3	SEM	STRADALE: SEMINARIO TRASPORTO DI MERCI PERICOLOSE E DI RIFIUTI - 1° Ciclo	CESENA (FC)	CAPS	60	19/09/2023	21/09/2023
1	SEM	STRADALE: SEMINARIO TRASPORTO ECCEZIONALE - 2° Ciclo	CESENA (FC)	CAPS	90	12/09/2023	14/09/2023
60	SPC	OPERATORE SUBACQUEO FINO A 60 METRI	LA SPEZIA	COMSUBIN (M.M.I.) e CNES	1	05/09/2023	19/01/2024
74	QLF	OPERATORE ADDETTO AL SERVIZIO DI CONTROLLO DEL TERRITORIO (OPERATORE DI SQUADRE VOLANTI, DI SALA OPERATIVA, OPERATORE DEL RPC, POLIZIOTTO DI QUARTIERE)	PESCARA	SCUOLA CONTROLLO TERRITORIO	60	06/09/2023	29/09/2023
9	QLF	REFERENTE DEI SISTEMI DI BORDO E DI SALA OPERATIVA	PESCARA	SCUOLA CONTROLLO TERRITORIO	50	04/09/2023	08/09/2023
95	PIZ	ISTRUTTORE DI ARMI E TIRO	NETTUNO (RM)	CNSPT	30	18/09/2023	07/12/2023
106	AGG	ISTRUTTORE DI ARMI E TIRO	NETTUNO (RM)	CNSPT	18	05/09/2023	14/09/2023
51	PIZ	ISTRUTTORE DI TECNICHE OPERATIVE	SPINACETO (RM)	CENTRO POLIFUNZIONALE	30	04/09/2023	24/11/2023
23	AGG	OPERATORE DI UNITA' OPERATIVA DI PRIMO INTERVENTO - Riservato RPC	SPINACETO (RM)	CENTRO POLIFUNZIONALE	20	18/09/2023	29/09/2023
3	ABL	OPERATORE ADDETTO ALLE TECNICHE DI RILIEVO IN INTERVENTI A SEGUITO DI EVENTI INFORTUNISTICI O CRIMINOSI IN AMBITO FERROVIARIO - 2° Ciclo	TORINO e CESENA	GABINETTI SCIENTIFICA, CAPS	12	25/09/2023	04/10/2023
133	QLF	ESPERTO IN MANOVRE DI CORDA	MOENA (TN)	CAA	15	11/09/2023	22/09/2023
134	QLF	ESPERTO IN MANOVRE DI CORDA	MOENA (TN)	CAA	15	25/09/2023	06/10/2023
Corsi previsti presso Enti Militari e Ditte esterne							
Nr.	Tipo	Nome Corso	Sede	Ente	Fr.	Inizio	Fine
19	ABL	OPERATORE DELLE FORZE SPECIALI DI POLIZIA ADDETTO ALL'IMPIEGO DEGLI ESPLOSIVI (CD, PIONIERE)	CECCHIGNOLA (RM)	CENTRO DI ECCELLENZA C-IED (E.I.)	10	18/09/2023	29/09/2023
3	ABL	RIPIEGATORE DI PARACADUTE AD APERTURA COMANDATA (RIPITLC)	PISA	COMANDO BRIGATA PARACADUTISTI "FOLGORE" (E.I.)	2	04/09/2023	15/09/2023
32	AGG	PERSONALE QUALIFICATO NEL SETTORE CBRN	RIETI	SCUOLA INTERFORZE (E.I.)	3	11/09/2023	15/09/2023
22	PIZ	ISTRUTTORE SPECIALISTA DI DIFESA NBCR (QLF OPERATIVA AVANZATA)	RIETI	SCUOLA INTERFORZE (E.I.)	3	18/09/2023	29/09/2023
13	ABL	MANUTENZIONE SU ELICOTTERO AW 139 (AIRFRAME AND AVIONIC SYSTEM MAINTENANCE TYPE TRAINING) RISERVATO AGLI SPECIALISTI DI AEREO ED ELICOTTERO	VARESE	DITTA LEONARDO	12	04/09/2023	31/12/2023
24	AGG	OPERATORE ADDETTO AL RIFORNIMENTO DI AEROMOBILI (EX CARBURANTISTA DI LINEA)	VERONA	15° AEROSTORMO (A.M.I.)	6	04/09/2023	15/09/2023
Corsi previsti a favore delle Polizie Straniere ed altre Forze di Polizia Italiana							
Nr.	Tipo	Nome Corso	Sede	Ente	Fr.	Inizio	Fine
		NESSUNA ATTIVITA' DIDATTICA IN SVOLGIMENTO					

Totale Frequentatori dei corsi Specialistici PROGRAMMATI nel mese di Settembre 2023: 710



**MINISTERO DELL'INTERNO
DIPARTIMENTO DELLA PUBBLICA SICUREZZA
ISPettorato DELLE SCUOLE DELLA POLIZIA DI STATO
Servizio Scuole e Corsi**

Prospetto dei corsi di Formazione di Base e Specialistici PROGRAMMATI ed in SVOLGIMENTO
presso gli Istituti, le Scuole, i Centri di Addestramento della Polizia di Stato, nonché presso gli Enti Militari e le Ditte esterne

Mese di Settembre 2023

Corsi Specialistici in SVOLGIMENTO

Corsi in svolgimento presso gli Istituti, le Scuole ed i Centri di Addestramento della Polizia di Stato

Nr.	Tipo	Nome Corso	Sede	Ente	Fr.	Inizio	Fine
62	SPC	COMANDANTE DI UNITA' NAVALE PER LA NAVIGAZIONE COSTIERA	LA SPEZIA	CNES	12	28/08/2023	17/11/2023
20	ABL	OPERATORE ADDETTO ALL'IMPIEGO DEL RADAR NAUTICO (PS)	LA SPEZIA	CNES	12	28/08/2023	17/11/2023
69	QLF	ALPINISTA	MOENA (TN)	CAA	12	28/08/2023	08/09/2023

Corsi in svolgimento presso Enti Militari e Ditte esterne

Nr.	Tipo	Nome Corso	Sede	Ente	Fr.	Inizio	Fine
50	SPC	AEREO: PILOTA DI ELICOTTERO (BREVETTO)	FROSINONE	72° AEROSTORMO (A.M.I.)	4	26/06/2023	03/05/2024
41	FRM	SPECIALISTI DI ELICOTTERO AEREO	PRATICA DI MARE (RM)	GUARDIA DI FINANZA	5	13/12/2021	DA DEFINIRE
42	SPC	SPECIALISTA DI ELICOTTERO ED AEREO (MOTORISTA) - BREVETTO	PRATICA DI MARE (RM)	CENTRO DI AVIAZIONE (G. di F.)	2	12/12/2022	DA DEFINIRE

Corsi in svolgimento a favore delle Polizie Straniere ed altre Forze di Polizia Italiane

Nr.	Tipo	Nome Corso	Sede	Ente	Fr.	Inizio	Fine
		NESSUNA ATTIVITA' DIDATTICA IN SVOLGIMENTO					

Totale Frequentatori dei corsi Specialistici in SVOLGIMENTO nel mese di Settembre 2023: 47





Prot.05/2023

Roma, 5 Settembre 2023

Al Sig. Capo della Polizia
Direttore Generale della Pubblica Sicurezza
Prefetto V. PISANI
R O M A

Oggetto: tesserini di riconoscimento Polizia di Stato ritardi inspiegabili.

^ ^ ^ ^ ^

Pregiatissimo Direttore Generale della Pubblica Sicurezza, Prefetto Vittorio PISANI, con la presente chiediamo un Suo mirato e diretto intervento, affinché determinate tematiche vengano direttamente attenzionata dalla massima autorità della Polizia di Stato.

Sappiamo bene che il Suo Dicastero è uno dei più complessi nell'ambito dell'intero apparato Istituzionale e che rappresentarLe la problematica dei tesserini identificativi di servizio può apparire una tematica sciocca e non prioritaria, anche se è noto che così non è, specialmente per chi opera in borghese.

L'idea che si è diffusa tra il personale, che noi respingiamo poiché inaccettabile, è l'assoluta indifferenza messa in atto dagli organi preposti, malgrado da più parti sensibilizzati, e che ad oggi non hanno dato alcuna risposta, né formale né sostanziale, risolvendola.

Sembra più uno scarica barile, non solo su questa tematica, che si ha la netta impressione che forse neppure il nostro Capo sia stato messo a conoscenza, della abnormità della situazione, e cioè, che la stragrande maggioranza dei Poliziotti ad oggi hanno il tesserino scaduto da anni, e/o attendono il tesserino con la variazione della qualifica rivestita, vedasi, ad esempio, la stragrande maggioranza degli Ispettori.

Nella certezza che avvierà una verifica su quanto segnalato, in attesa di riscontro, l'occasione è gradita per volgere un nostro sincero e deferente saluto.

p. LA SEGRETERIA NAZIONALE
IL SEGRETARIO GENERALE NAZIONALE
Antonino ALLETO



MATURAZIONE DEL CONGEDO ORDINARIO IN CASO DI SOSPENSIONE CAUTELARE DAL SERVIZIO (ART. 9 DEL D.P.R. 25.10.1981, N. 737), E NELL'IPOTESI DI ACCERTAMENTI DELL'IDONEITÀ FISICA, PSICHICA ED ATTITUDINALE AI SENSI DELL'ART.2 DEL D.M. 30.06.2003, N. 198

QUESITO: È stato chiesto un parere in merito alla maturazione del congedo ordinario da parte di un dipendente, in pendenza, prima, di un provvedimento di sospensione cautelare dal servizio - successivamente revocato allo scadere del termine massimo quinquennale previsto per l'applicazione di tale istituto - poi, di un provvedimento di sottoposizione alle competenti commissioni per l'accertamento dell'idoneità fisica, psichica ed attitudinale .

Al riguardo, per quanto concerne il periodo in cui l'appartenente è stato sospeso cautelamente, ai sensi dell'art. 9, comma 1, del d.P.R. n. 737 del 1981 - recante la disciplina delle sanzioni disciplinari per il personale dell'Amministrazione della pubblica sicurezza e la regolamentazione dei relativi procedimenti - si osserva che lo stesso, pur legato all'Amministrazione dal rapporto di impiego, ha subito un periodo di sospensione dal rapporto di servizio che non consente, in relazione alla mancata prestazione lavorativa, la maturazione del congedo ordinario. Si rammenta, in merito, la circolare emanata dall'allora Servizio ordinamento e contenzioso n. 333.A/9802.B.B.5.4 del 13 febbraio 1996, la quale prevede che "In relazione... (alla)...fruizione del congedo ordinario da parte del personale della Polizia di Stato sospeso cautelamente dal servizio e successivamente riammesso, si precisa che durante la sospensione cautelare non si matura il diritto al congedo ordinario."

Per quanto concerne, il successivo periodo in cui il dipendente è stato posto a disposizione delle competenti commissioni ai fini dell'ac-

certamento della permanenza dell'idoneità fisica, psichica e attitudinale, ai sensi dell'art. 2, del d.m. 30 giugno 2003, n. 198, si osserva come durante lo stesso egli non abbia prestato effettiva attività lavorativa e che, pertanto, pur continuando a maturare i benefici giuridici ed economici discendenti dal ripristino del rapporto di servizio - tra cui il trattamento stipendiale intero - non maturi, per effetto del mero trascorrere del tempo, nuovi giorni di congedo, per loro natura finalizzati a garantire il necessario recupero psico-fisico del lavoratore per l'attività prestata. Infatti, in tema di congedi, in forza del rinvio operato dall'art. 49 del d.P.R. n. 335 del 1982, recante l'ordinamento del personale della Polizia di Stato che espleta funzioni di polizia, trova applicazione l'art. 36 del d.P.R. n. 3 del 1957, recante il testo unico delle disposizioni concernenti lo statuto degli impiegati civili dello Stato, che, con riguardo alla modalità di computo del congedo ordinario, al comma 2, prevede che questo maturi in funzione dell'effettivo servizio prestato.

Anche in merito a quest'ultima questione, rileva quanto previsto dalla citata circolare del 1996, allorquando chiarisce che "...il congedo ordinario viene maturato solo in relazione alla effettiva prestazione dell'attività lavorativa da parte del dipendente...".

La posizione giuridica espressa, che lega la maturazione delle ferie all'effettiva prestazione lavorativa, trova conferma anche nella giurisprudenza amministrativa, allorquando - in merito ad una questione simile - prevede che "...il dipendente, pur idoneo a svolgere attività lavorativa..., non effettua la prestazione, ricevendo, tuttavia, la remunerazione già in

godimento. ... Poiché non si tratta di aspettativa per motivi di salute, ma semplicemente di mancato svolgimento della prestazione lavorativa, non può maturare il diritto alle ferie (né il diritto alla loro monetizzazione), in quanto l'interessato non deve in alcun modo reinte-

grare le proprie energie psico-fisiche (che non sono state impegnate nello svolgimento della prestazione lavorativa, né sono state assorbite da una patologia che ha impedito l'espletamento del servizio)." (T.A.R. Sicilia, Sez III, n. 2289 del 07.07.2021).

MATURAZIONE DEL CONGEDO ORDINARIO DURANTE I PERIODI DI ASPETTATIVA

QUESITO: È stato posto un quesito in merito alla maturazione del congedo ordinario durante, rispettivamente, l'aspettativa ai sensi dell'art. 8 del d.P.R. n. 339 del 1982 e l'aspettativa ai sensi dell'art. 16, comma 3, del d.P.R. n. 51 del 2009.

Al riguardo, la sentenza del T.A.R. Sicilia n. 2289 del 14 luglio 2021, ha ribadito quanto già affermato dal Consiglio di Stato Sezione VI nella sentenza n. 6227 del 7 giugno 2005, secondo cui il periodo di aspettativa speciale di cui all'art. 8 del d.P.R. n. 339 del 1982 non può essere equiparato all'effettivo servizio, in assenza di espresse disposizioni di legge in senso contrario a tale indirizzo interpretativo⁽¹⁾.

Pertanto, il dipendente collocato in aspettativa ai sensi dell'art. 8 del d.P.R. n. 339 del 1982 non matura medio tempore il congedo ordinario.

La ratio dell'istituto in esame, infatti, non è riconducibile allo stato di salute del dipendente, ma è determinata unicamente dalla necessità di legittimare, con il collocamento in uno speciale stato giuridico ed economico, il periodo trascorso in attesa della definizione della procedura di passaggio ad altre Amministrazioni dello Stato.

Per completezza di trattazione, si precisa che sulla questione non si riscontra alcun contrasto giurisprudenziale, in quanto la sentenza del Consiglio di Stato sezione VI n. 2663 del 7 maggio 2010 fa riferimento alle ipotesi di aspettativa per infermità le quali, come sopra già evidenziato, non comprendono i casi

di aspettativa ai sensi dell'art. 8 del d.P.R. n. 339 del 1982.

Diversamente, l'aspettativa di cui all'art. 16, comma 3, del d.P.R. n. 51 del 2009, strumentale ad accertare se l'infermità patita dal dipendente dipenda da causa di servizio, rientra tra le ipotesi di aspettativa cosiddetta ordinaria per infermità e il periodo di tempo decorso è utile ai fini della maturazione del congedo ordinario. Si precisa, inoltre, che le predette considerazioni non si pongono in contrasto con quanto disposto dall'art. 11 del d.P.R. n. 170 del 2007, il quale al comma 4 (oggi art. 9, comma 4, d.P.R. n. 39, 15 marzo 2018) prevede che "Al pagamento sostitutivo del congedo ordinario (la c.d. monetizzazione delle ferie) si procede, (...), anche nei casi di transito ai sensi dell'articolo 8 del decreto del Presidente della Repubblica 24 aprile 1982, n. 339 (...), qualora non sia prevista nell'amministrazione di destinazione la fruizione del congedo maturato e non fruito". Tale norma contrattuale, infatti, non è finalizzata a legittimare la maturazione del congedo ordinario durante i casi di aspettativa ai sensi dell'art. 8, d.P.R. n. 339 del 1982, ma si limita ad includere - in conformità con il quadro ordinamentale esistente - fra i casi straordinari in presenza dei quali è consentito monetizzare il congedo ordinario precedentemente maturato, anche quello del transito, di cui all'art. 8 da ultimo citato.

⁽¹⁾ In tal senso, anche Cass., sez. lavoro, n. 17130 del 2002.

PROCEDURE DA SEGUIRE NEI CASI IN CUI L'APPARTENENTE ALLA POLIZIA DI STATO RICOPRA LA POSIZIONE DI SOCIO ACCOMANDANTE

QUESITO: E' stato chiesto di conoscere un parere in merito alle procedure da seguire nel caso in cui gli appartenenti alla Polizia di Stato ricoprano la posizione di socio accomandante. Nello specifico, è stato chiesto di conoscere se sia necessario presentare una preventiva richiesta di autorizzazione all'Amministrazione, ovvero, se sia sufficiente una mera comunicazione all'Ufficio di appartenenza e, ancora, se l'incarico ricoperto di socio accomandante necessiti di compilazione della scheda relativa all'anagrafe delle prestazioni.

Si ripercorre, al fine che interessa, il quadro ordinamentale, già noto, ma necessario a chiarire la fattispecie in esame.

L'art. 50, primo comma, del d.P.R. del 24 aprile 1982, n. 335, dispone che "il personale di cui al presente decreto legislativo non può esercitare il commercio, l'industria né alcuna professione o mestiere o assumere impieghi pubblici o privati o accettare cariche in società costituite a fine di lucro, salvo i casi previsti da disposizioni speciali."

Tale norma, quindi, pone una serie di divieti connessi allo svolgimento di attività in materia, al fine di evitare che l'appartenente alla Polizia di Stato possa trovarsi in situazioni di incompatibilità con la propria specifica attività lavorativa.

Con particolare riferimento all'oggetto del quesito, la partecipazione in una società in accomandita semplice è disciplinata in via generale dall'art. 2313 del codice civile, mentre le attività svolte dai soci accomandanti sono individuate all'interno dell'art. 2320 del codice civile e, per quanto in questa sede in particolare interessa, nel primo e nel secondo comma.

Il primo comma di tale norma stabilisce che "i soci accomandanti non possono compiere atti di amministrazione, né trattare o concludere affari in nome della società, se non in forza di procura speciale per singoli affari. Il socio accomandante che contravviene a tale divieto assume responsabilità illimitata e solidale verso i terzi per tutte le obbligazioni sociali e può essere escluso a norma dell'articolo 2286"; il secondo comma prevede, poi, che "i soci accomandanti possono tuttavia prestare la loro opera sotto la direzione degli amministratori e, se l'atto costitutivo lo consente, dare autorizzazioni e pareri per determinate operazioni e compiere atti di ispezione e di sorveglianza." Per quanto in questa sede rileva, peraltro secondo un orientamento consolidato dell'Amministrazione, si rappresenta la possibilità per un dipendente di rivestire, senza necessità di preventiva autorizzazione – né, si aggiunge, di comunicazione all'ufficio, in assenza di alcuna disposizione che lo preveda – la qualità di socio accomandante, purché tale condizione si concretizzi in un mero conferimento di quote ed egli non sia destinatario di procura speciale ai sensi dell'art. 2320, primo comma, del codice civile.

Al riguardo, si precisa ancora che, ferma restando l'assenza di profili di incompatibilità sul piano meramente giuridico-formale per come sopra delineata la posizione, nondimeno, non può non rilevarsi la sussistenza di profili potenzialmente in contrasto con il divieto di cui al predetto art. 50 del d.P.R. n. 335 del 1982 nelle disposizioni di cui al secondo comma dell'art. 2320 del codice civile.

In base al tenore letterale di tale disposizione, infatti, un qualunque socio accomandante

potrebbe legittimamente contribuire all'attività sociale "prestando la propria opera" (sebbene sotto la direzione degli amministratori) e, qualora l'atto costitutivo lo consenta, partecipare alla gestione della società, fornendo pareri e autorizzazioni e svolgendo attività di ispezione e sorveglianza.

Al riguardo, per l'appartenente alla Polizia di Stato anche una siffatta eventuale prestazione d'opera risulterebbe in contrasto, "di fatto", con il quadro normativo in materia di incompatibilità⁽¹⁾, al pari del divieto ad assumere la procura speciale per singoli affari.

Dette eventuali prestazioni, infatti, ove riscontrate in concreto, farebbero insorgere in capo al dipendente quei profili di incompatibilità di cui al richiamato art. 50, trattandosi, come rilevato anche dalla Corte di Cassazione, di attività lavorative tali da far configurare un vero e proprio rapporto di lavoro subordinato tra società e socio⁽²⁾.

In conclusione, alla luce delle suesposte considerazioni, si è dell'avviso che la mera qualità di socio accomandante, purché assunta entro i limiti sopra descritti, non costituisca presuntivamente attività lavorativa in senso stretto, mentre l'assunzione della procura speciale, come anche le "variabili" derivanti dal secondo comma dell'art. 2320 del codice civile impongano una valutazione "allo stato degli atti" da parte dell'Amministrazione, che ne venisse in qualunque modo messa a conoscenza, ai fini dell'applicazione dell'art. 51 del d.P.R. n. 335 del 1982.

Infine, quanto alla normativa in materia di anagrafe delle prestazioni⁽³⁾, nel presupposto della illiceità di qualunque attività che violi le disposizioni del citato art. 50 del d.P.R. n. 335

del 1982, si ritiene che la mera qualità di socio accomandante, sempre nei limiti sopra indicati, non debba essere inclusa fra quelle di cui debba essere presa nota nella compilazione della relativa scheda di rilevazione degli incarichi, non potendosi identificare in una prestazione d'opera, ma in un mero conferimento di quote nel capitale sociale.

(1) Art. 60 d.P.R. 10 gennaio 1957, n. 3, e artt. 50 e 51 d.P.R. del 24 aprile 1982, n. 335.

(2) In tal senso, si è pronunciata, proprio sulla materia, la Corte di Cassazione, con sentenza 22 gennaio 2020, n. 1396.

(3) Art. 24 della legge 30 dicembre 1991, n. 412, che, peraltro stabilisce al comma 2 che "Gli incarichi di cui al comma 1 riguardano gli arbitrati, i collaudi di opere pubbliche, i consigli di amministrazione, i collegi sindacali, dei revisori dei conti in enti vari, università, scuole, e ogni altro tipo di prestazione professionale"; art. 53 del decreto legislativo 30 marzo 2001, n. 165.



ISCRIZIONE A MOVIMENTO POLITICO, ASSUNZIONE DI CARICHE STATUTARIE E SVOLGIMENTO ATTIVITÀ CONNESSE

QUESITO: Sono stati chiesti chiarimenti in ordine ad eventuali limiti per gli appartenenti alla Polizia di Stato all'iscrizione a partiti politici, nonché all'assunzione, all'interno degli stessi, di cariche statutarie e allo svolgimento delle relative attività. Detta esigenza nasce a seguito dell'intenzione, manifestata da due dipendenti di "...isciversi ad un movimento politico di neoformazione, con possibilità di assumere cariche statutarie e svolgere le relative attività".

In premessa, si rammenta che la disciplina in materia di comportamento politico degli appartenenti alla Polizia di Stato è dettata dall'art. 81 della legge 1° aprile 1981, n. 121, che prescrive, al primo comma, l'obbligo, in ogni circostanza, per gli appartenenti alle Forze di Polizia di "...mantenersi al di fuori delle competizioni politiche...", nonché il divieto di "assumere comportamenti che compromettano l'assoluta imparzialità delle loro funzioni, (...) partecipare in uniforme, anche se fuori servizio, a riunioni e manifestazioni di partiti, associazioni e organizzazioni politiche, (...) svolgere propaganda a favore o contro partiti, associazioni, organizzazioni politiche o candidati ad elezioni".

Il successivo comma 2 stabilisce, inoltre, che "...gli appartenenti alle forze di polizia candidati ad elezioni politiche o amministrative sono posti in aspettativa speciale dal momento della accettazione della candidatura e per la durata della campagna elettorale e possono svolgere attività politica e di propaganda al di fuori dell'ambito dei rispettivi uffici e in abiti civili".

Dalla lettura delle suddette norme emerge la duplice esigenza di tutelare, da un lato,

l'immagine imparziale dell'Amministrazione, assicurando la neutralità politica dei suoi appartenenti in servizio, e, dall'altro, la necessità di non comprimere le libertà costituzionalmente previste e garantite, nello specifico, dagli artt. 18 e 49 della Costituzione. In tale contesto, si evidenzia, per quel che qui in particolare rileva, che, in materia di iscrizione ai partiti politici, assunzione di incarichi nell'ambito di partiti politici e attività di propaganda politica degli appartenenti alla Polizia di Stato, l'Avvocatura generale dello Stato ha reso un autorevole parere in data 19 aprile 2011.

Nello stesso si afferma che "gli appartenenti alla Polizia di Stato possono sia iscriversi ad un partito politico che partecipare a dei congressi politici a condizione che non facciano propaganda politica; possono, altresì, ricoprire degli incarichi all'interno di un partito o partecipare, in via di fatto, alle attività che ivi si svolgono, a condizione che ciò avvenga con modalità e forme che non siano tali da fare emergere l'appartenenza del soggetto all'Amministrazione della Pubblica Sicurezza".

Sempre l'Avvocatura generale dello Stato, nel medesimo parere, ha, comunque, tenuto a precisare che "...agli appartenenti alla Polizia di Stato è inibita non solo l'attività di propaganda politica, ma anche ogni altra attività di partito che si traduca, seppure indirettamente, in una partecipazione degli stessi alle competizioni politiche".

Decisamente rilevante, poi, ai fini della problematica in trattazione, il più recente e specifico arresto giurisprudenziale rappresentato dalla sentenza del Consiglio di Stato n. 5845 del 12 dicembre 2017, segnalata

anche da codesta Questura, che, a parziale riforma della sentenza di primo grado⁽¹⁾ – invocata, invece, dai due dipendenti a sostegno della propria volontà di iscriversi al movimento politico e di rivestire cariche all’interno di esso – afferma in materia un preciso indirizzo.

Come si legge in tale pronuncia – segnatamente riferita ad un dipendente delle Forze armate, ma riproponibile anche per gli appartenenti alle Forze di polizia, stante il principio di “sostanziale equiordinazione” degli ordinamenti – “Mentre, infatti, la mera iscrizione, quale adesione ideale alle scelte politico-ideologiche di un partito, non presenta, in sé, un contenuto attivo e propositivo, al contrario l’assunzione di cariche direttive veicola la possibilità di incidere ab interno su tali scelte, contribuendo a determinarne profilo, direzione ed intensità. Inoltre, tale condizione accentua (recte, nell’attuale società della comunicazione sostanzialmente impone) l’esposizione sociale e mediatica dell’interessato, potenzialmente suscettibile di essere chiamato a dare conto dell’indirizzo politico della formazione cui aderisce ed a parlare in nome e per conto di essa in plurimi contesti pubblici, ossia a svolgere, in varie forme, attività di “propaganda politica”.”

In altro passaggio della sentenza, si sintetizzano, poi, in termini ancora più chiari e stringenti, le suesposte statuizioni dell’Alto Consesso, sostenendo che “In definitiva, de jure condito, il singolo militare può sì iscriversi ad un partito e, anche in tale qualità, esercitare il proprio diritto di elettorato passivo, ma non può mai assumere, nell’ambito di una formazione partitica, alcuna carica statutaria neppure di carattere onorario, a tutela indiretta

ma necessaria del principio di neutralità “politica” delle Forze Armate”.

Orbene, gli indirizzi ermeneutici espressi dall’Avvocatura generale dello Stato, prima, e dal Consiglio di Stato, poi, esprimono orientamenti che risultano, peraltro, armonizzabili e compatibili fra loro nella misura in cui, ferma restando la consentita iscrizione ai partiti politici, evidenziano, tuttavia, la difficoltà per un appartenente alle Forze armate o di polizia di rivestire cariche statutarie all’interno delle formazioni politiche senza che da ciò possa “inevitabilmente” emergere l’appartenenza del soggetto all’Amministrazione.

Proprio nell’ottica di questo ineluttabile concreto legame, il Consiglio di Stato ha, dunque, inteso fornire in materia una ben più chiara e precisa indicazione, dirimente la delicata tematica – ed a cui si ritiene di aderire – sostenendo il divieto di assunzioni di cariche all’interno di partiti politici, e quindi di svolgimento delle relative attività, da parte di militari e (per “estensione ordinamentale”) appartenenti alle Forze di polizia in servizio, per via di una conseguente praesumptio iuris et de iure che il ricoprirle determini, in ogni caso, un coinvolgimento del dipendente in forme di (sovra)esposizione sociale e mediatica tali da collegare (o prima o poi) “inevitabilmente” la propria “appartenenza” all’indirizzo politico della formazione cui aderisce ed a svolgere, di conseguenza, un’“inevitabile” attività di propaganda politica, con evidente compromissione del principio di “neutralità politica” delle Forze armate e di polizia.

(1) Sentenza del T.A.R. per il Piemonte, Sez. I, n. 1127 del 5 settembre 2016.

LEGGE DI BILANCIO 2024



Al Presidente del Consiglio dei Ministri
Onorevole Giorgia MELONI

Al Ministro per la Pubblica Amministrazione
Senatore Paolo ZANGRILLO

Al Ministro dell'Interno
Prefetto Matteo PIANTEDOSI

E.p.c.

Al Signor Capo della Polizia
Direttore Generale della Pubblica Sicurezza
Prefetto Vittorio PISANI

LORO SEDI

Oggetto: Legge di Bilancio 2024 e Rinnovo Contratto di Lavoro 2022-2024 per il Comparto Sicurezza e Area
Negoziale dei Dirigenti - Priorità

Pregiatissima Signora Presidente, Egregi Signori Ministri, Signor Capo della Polizia,

come in ogni processo di programmazione/pianificazione di interventi per investimenti e sviluppo, oggi, non si può non tenere in considerazione, la lettura e l'evoluzione della società, anche dal punto di vista della competitività e della dimensione sociale, entrambi i fattori sono strettamente connessi alla percezione della sicurezza che la stessa società ha. Giacché, in termini generali, essa favorisce le condizioni che attraggono gli investimenti e aiutano lo sviluppo economico e sociale delle comunità.

Tradizionalmente la qualità sociale e la competitività economica, almeno sino a qualche anno fa, sono state concepite dagli economisti se non in alternativa sicuramente in tensione tra loro. Oggi, dopo che anche a livello europeo a seguito delle nuove strategie attuate con il famoso "triangolo della conoscenza" (istruzione, ricerca e innovazione), alla dimensione sociale è stato riconosciuto un valore pari a quello economico. Ciò comporta, però, che la qualità sociale sia legittimata come obiettivo e bene in sé e non come strumento per la competitività.

Questo ha determinato che la sicurezza pubblica, al pari di altri beni pubblici, sia considerata dal sistema delle piccole e medie imprese, nel loro programma di internazionalizzazione, come una *competition good*. In questa ottica e nel solco dell'ormai acquisita convinzione, come affermato nel II° memorandum sulla riforma della politica regionale e nel III° Rapporto sulla Coesione Economica e Sociale della Commissione Europea, sulla base della premessa che "un tasso di criminalità elevato, la presenza di criminalità organizzata e della corruzione tendono ad ostacolare lo sviluppo economico ed esercitano un effetto di dissuasione sugli investitori potenziali...", emerge come la sicurezza, quale fattore di contesto, sia divenuta, nel nostro vivere attuale, una precondizione imprescindibile per l'attrattività dei capitali e quindi per lo sviluppo dei nostri territori e che, in quanto tale, non va più considerata come costo immunitario del sistema ma come investimento.



Oggi, purtroppo, nel dibattito pubblico come nelle sedi politiche, sindacali e istituzionali, si discute sempre più di Sicurezza, complice certamente la complessità dell'epoca in cui viviamo, nella quale essa viene percepita più come bene volatile, perché esposta ad un'innunerevole quantità di elementi imponderabili che mettono a rischio il suo declinarsi, che non come precondizione garantita.

Se tale bene è certamente tra gli architravi istituzionali delle società democratiche e della nostra quotidianità, garantire una società sicura impone, di conseguenza, riconoscere all'Amministrazione della pubblica sicurezza quel ruolo centrale che essa riveste nella vita dei cittadini, sia sul piano individuale che collettivo. Nondimeno, se la Sicurezza è un patrimonio della collettività da difendere e da tutelare, è indubbio che non può esserci Sicurezza se chi è preposto ad attuarla e garantirla non è a sua volta assistito e tutelato. Tale obiettivo si realizza attraverso la funzione primaria attribuita al contratto collettivo di lavoro, ivi compresa l'area negoziale della dirigenza, oltre gli ineludibili provvedimenti normativi in tema di specificità.

Un sistema, che dalla cancellazione della vecchia scala mobile ha il compito di garantire il potere di acquisto dei salari nell'ottica dei diritti del lavoratore ma anche come premessa per un rilancio dell'economia.

Poiché anche le donne e gli uomini del Comparto Sicurezza, Difesa e Soccorso Pubblico devono far fronte ad una drastica riduzione del potere di acquisto delle loro retribuzioni a causa di un'inflazione che lo scorso anno ha raggiunto il 12,6% e nel primo semestre di quest'anno, secondo stime al ribasso, si è assestata al 10%, oltre gli incrementi dei costi per i beni energetici e i tassi d'interesse quadruplicati per i mutui. Una sofferenza che è ulteriormente aumentata dalla bolla per gli affitti, specie nelle grandi città metropolitane e, peraltro, in un contesto ove gli stipendi italiani, ancor più quelli dei Poliziotti, sono più bassi di non meno del 12% della media europea. Confidiamo sia pienamente condivisa dalle preg.me SS.VV. la necessità ineludibile di dare attuazione al precetto normativo che prevede la convocazione anche delle OO.SS. del Comparto in parola in occasione del dibattito che prelude al varo del disegno di legge per il bilancio dello Stato, finalizzato ad un confronto propedeutico allo stanziamento di adeguate risorse nella prossima legge di bilancio, per il finanziamento del rinnovo del contratto di lavoro e la definizione di misure che realmente riconoscano la specificità del nostro Comparto.

Per concludere, elenchiamo in sintesi le priorità focalizzate dalle scriventi OO.SS. rappresentative di tutto il personale della Polizia di Stato:

- a) Adeguato finanziamento del rinnovo del Contratto di Lavoro 2022-2024 con risorse idonee a salvaguardare effettivamente il potere d'acquisto di tutti i poliziotti, a partire dalle qualifiche dei ruoli di base e intermedi, destinando il pieno recupero del tasso di inflazione registrato a partire dall'ultimo rinnovo e quello programmato per il triennio, destinando tutte le risorse così individuate al solo trattamento economico fondamentale;
- b) Finanziamento della Specificità, come disciplinato dall'art. 19 della legge n. 183/10, al fine di salvaguardare l'effettivo potere d'acquisto del trattamento economico accessorio di tutti i poliziotti e poliziotte, a partire dalle qualifiche dei ruoli di base e intermedi con il pieno recupero del tasso di inflazione registrato a partire dall'ultimo rinnovo e quello programmato per il triennio, con l'esclusione delle tariffe relative alle ore straordinarie, da finanziarsi con risorse diverse da quelle stanziate per i rinnovi contrattuali;
- c) Finanziamento e ripresa, in attuazione dell'art. 46 del decreto legislativo n. 95/2017, del tavolo di confronto già convocato nel 2020 dal dicastero della P.A. relativo al primo contratto della dirigenza della Polizia di Stato che, ancora oggi, non vede riconosciuto il proprio ruolo, strategico ed insostituibile, nella tutela della sicurezza interna ed esterna. Infatti, nei sei anni trascorsi dall'introduzione dell'area negoziale, il resto del pubblico impiego e lo stesso personale dei ruoli non dirigenziali hanno concluso ben due contratti, peraltro contraddistinti da risorse inadeguate che non avendo previsto un idoneo riconoscimento della specificità neppure per le qualifiche del ruolo base, per cui si è determinato un effetto paradossale in quanto, per numerose indennità accessorie, al

LEGGE DI BILANCIO 2024



personale dirigente viene corrisposto un compenso inferiore rispetto a quello percepito dal restante personale. Nel ritenere inammissibile che non venga tenuto nella giusta considerazione il servizio di chi è chiamato a ruoli di alta responsabilità dirigenziale, è necessario e improcrastinabile che il Governo si renda parte attiva affinché si chiuda concretamente la citata fase negoziale, per realizzare gli obiettivi sia dell'adeguamento delle indennità accessorie, sia l'incremento delle risorse disponibili per la relativa contrattazione rimuovendo così quello che, oggettivamente, appare essere una penalizzazione non comprensibile;

- d) Abrogazione dei commi 5 e 6 dell'art. 46 del citato decreto legislativo n. 95/17 poiché, tenuto conto dell'architettura della contrattazione limitata ai soli aspetti normativi e delle indennità accessorie di cui al richiamato art. 46, senza l'abrogazione dei citati commi, si introdurrebbe un meccanismo che, di fatto, ridurrebbe illegittimamente lo stipendio dei dirigenti di pubblica sicurezza;
- e) Abrogazione del limite del 50% della norma che finanzia la previdenza dedicata per il personale del Comparto Sicurezza e incremento del finanziamento, anche attraverso risparmi di gestione delle Amministrazioni interessate, per lenire progressivamente il nocumento arrecato dalla mai avviata previdenza complementare per il comparto. Appare necessario individuare, proprio mediante un meccanismo di previdenza dedicata, degli strumenti che consentano di limitare gli effetti negativi del sistema contributivo che già da qualche anno, sta determinando su molte pensioni di vecchiaia, sensibilmente più basse dell'ultimo stipendio e peggio ancora, senza gli urgenti correttivi che sollecitiamo, determinerà, nel medio e lungo periodo, una forte penalizzazione che rischia di portare a pensioni che non garantiranno neppure il limite del 60% nel rapporto tra ultima retribuzione percepita e pensione;
- f) Delega per i necessari correttivi al D.lgs. n.95/17 (riordino dei ruoli e delle funzioni), alla luce delle gravi criticità emerse in fase di prima applicazione, in particolare per i vuoti di organico che si registrano nei ruoli a cui è attribuita la funzione strategica e i poteri degli Ufficiali di P.G. che le attuali norme non consentono di ripianare;
- g) Detassazione delle indennità accessorie;
- h) Pieno riconoscimento nei confronti del personale del Comparto Sicurezza e Difesa dell'articolo 2108 del codice civile il quale dispone che *"In caso di prolungamento dell'orario normale, il prestatore di lavoro deve essere compensato per le ore straordinarie con un aumento di retribuzione rispetto a quella dovuta per il lavoro ordinario"* con oneri che, come già detto al precedente punto b), non devono gravare sui fondi destinati alla contrattazione collettiva.

Per tutto quanto premesso, le OO.SS. firmatarie della presente confidano di essere audite prima della predisposizione della "Legge di Bilancio" ai sensi dell'art. 8 bis del d.lgs 195 del 1995 per meglio esplicitare la reale situazione del Comparto e per consentire all'Esecutivo di assumere le più opportune determinazioni.

Ossequiosamente,



Costa Fortuna●

Antille, Trinidad e Tobago, Dominica



VOLO DA ROMA FIUMICINO

COSTA FORTUNA | **15/12/2023**

Guadalupa

CABINA INTERNA

A PARTIRE DA

€1880

per persona | Volo da Roma, Tasse portuali, Mance e
Assicurazione sanitaria e annullamento incluse

Contattaci in agenzia - 0721805749

<http://www.viaggiisippo.it/>


Costa

LA CONSULENZA FINANZIARIA

L'EQUILIBRIO CHE PORTA AL BENESSERE

PIANIFICAZIONE FINANZIARIA



RISPARMIO GESTITO



SOLUZIONI ASSICURATIVE



CONSULENZA PREVIDENZIALE



CLAUDIO MANELLI

Consulenza e Pianificazione Finanziaria



Via Ettore Arena, 101 - Roma

tel. 3333001171

claudio.manelli@gmail.com

www.claudiomanelli.it